



Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini 1 - Varese - Poste Italiane S.p.A. - S.A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC Varese - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai Soci

A Carnago la Serata della Riconoscenza 2016

**3 dicembre 2016, Palasport di Carnago (VA):
...una testimonianza che si fa memoria.**

Anche quest'anno la serata della Riconoscenza ha onorato al meglio il ricordo dei suoi cappellani don Antonio Riboni e don Tarcisio Pigionatti. Una serata dedicata a loro e a tutti gli Alpini presenti dalla Zona 5 della Sezione con un prologo eccezionale dal titolo **"GLI ALPINI DELLA ZONA 5 SULLE TRACCE DELLE PORTATRICI CARNICHE"**: la rappresentazione teatrale del sacrificio delle Portatrici Carniche durante una fase della prima guerra mondiale. Un compito non facile tuttavia portato a termine con partecipazione e competenza da tutti, interpreti e organizzatori.

Lasciamo ad Ambra una componente dei Gruppi della Zona 5 di descrivere i tratti salienti di questa rievocazione:

"pensare la guerra è qualcosa che l'uomo non può e non potrà mai accettare appieno. Ogni qualvolta si ascoltino testimonianze e racconti, si rimane colpiti e sconvolti: è difficile concepire che certe situazioni siano realmente accadute, che le persone abbiano davvero vissuto in condizioni così estreme e senza nessuna alternativa se non quella di usare tutta la forza a disposizione, del corpo come dell'anima, per fare il proprio dovere in attesa della pace. La convinzione e lo slancio degli ideali, di fronte a certi accadimenti, non potevano che passare in secondo piano ed era la rassegnazione che permetteva di sopravvivere.



Un momento della rievocazione delle vicende delle Portatrici Carniche.

Il primo conflitto mondiale del 1915/18 fu disumano e cruento, ancor più di quanto si possa immaginare. Nel grande sacrificio di uomini e di cose per aver riconosciuti i confini naturali al nostro giovane Paese, tutto e tutti risultarono coinvolti. Sul fronte in alta Carnia, lungo la catena friulana delle Alpi, la Guerra chiamò anche le donne. Normalmente dedite al mantenimento della famiglia e dei più deboli lontani dalle armi, in questa zona, fin dalla giovane età, le donne diventarono soggetti

(Alpino Guido FP - segue a Pag. 3)

Ritrovati in Russia resti di "Caduti Senza Croce" italiani

Qualche tempo fa, ho trovato su un quotidiano a diffusione nazionale, una notizia veramente sconcertante: la piastrina dell'Alpino Vaniglio Michelloni, dato per disperso in Russia nel 1943, messa all'asta su "eBay" per 99 dollari. L'incanto era accompagnato dalla dizione **"Italian Dog Tag from Bunker Don Fronte Russo Csir Armir"**. Non è necessaria la traduzione.

Il quotidiano ha deciso di comprare la piastrina e di donarla ai familiari.



Un Cappellano reduce dalla Russia aveva raccontato ai famigliari che il Michelloni era prigioniero in un gulag sui monti Urali, da qui la speranza, o l'illusione, che fosse vivo e rimasto presso una famiglia russa. L'Alpino Vaniglio Michelloni era in forza alla 13° Batteria del Gruppo Conegliano della Julia, distrutta nei pressi di Kalitva alle quote 204 e 176, dall'avanzata dei carri russi contro i quali gli obici in dotazione erano inefficaci.

Non è il primo o l'unico cimelio messo all'asta: gli abitanti, molto poveri, delle zone dove si combattè, ricavavano soldi vendendo i cimeli che trovavano addosso ai Caduti e gente senza scrupoli rivende i reperti ancora oggi. E' la vita!

Sempre sul giornale e sempre a proposito dei nostri dispersi in Russia, è stato pubblicato recentemente un articolo di Fausto Biloslavo nel quale si parla della scoperta fatta da due ricercatori russi, Ivakin e Ogoljuk, che scavando nei pressi di Kirov, città che si trova a circa 800 chilometri a nord-est di Mosca, hanno trovato una fossa comune lunga approssimativamente 500 metri e larga 100,

(MaNi - segue a Pag. 2)



Ritrovati in Russia resti di “Caduti Senza Croce” italiani

(segue da Pag. 1)

con una profondità di circa 4 metri contenente, più o meno 15-20.000 resti umani.

Molti autori hanno scritto sulle condizioni dei gulag russi dove venivano rinchiusi i prigionieri di guerra, non solo italiani, dopo le famigerate marce del davai o marce della morte, descritte, tra gli altri, da Nuto Revelli nel libro “La strada del davai” e nel magnifico “Il cavallo rosso” di Eugenio Corti.

Io ne avevo sentito parlare a una conferenza di un cappellano reduce dai famigerati gulag russi: era niente meno che la Medaglia d'Oro Padre Brevi, un uomo piccolo e minuto, ma fatto d'acciaio temperato, invitato da un suo collega Cappellano che, per sua fortuna (!) fu ferito a una tibia e fu rimpatriato.

A quell'epoca mi sembravano racconti esagerati e pensavo fossero frutto di rancore personale o politico, ma poi, leggendo libri sulla nostra epopea russa, mi sono

ricreduto. Dunque da Kirov partiva la linea ferroviaria che conduceva, rigorosamente su carri bestiame, senza riscaldamento, cibo né acqua, i prigionieri ai gulag di Slobodskoi, Belaja Koloniza, Fosforitnj Rudnici e Loino. Quanti morivano prima della partenza o durante il viaggio venivano scaricati e gettati in fosse comuni.

Oggi per riconoscere i soldati italiani tra quei poveri resti bisogna servirsi dei brandelli dell'uniforme o delle stellette o dei piastrini o di medagliette di santi alla cui protezione le mamme o le mogli di allora avevano affidato i congiunti.

Il primo italiano ritrovato tra questi poveri resti sembra essere l'Alpino Giulio Lazzarotti, della Cuneense, distrutta nell'epica battaglia di Nowo Postolajowka, durata più di trenta ore. Tutti i 40.000 uomini della Cuneense più alcuni reparti della Julia rimasero sulla neve uccisi, solo alcuni furono catturati o dichiarati dispersi.

La Campagna, o meglio la tragedia di

Russia, torna d'attualità.

Dovremo essere noi Alpini, anche se altre Armi parteciparono al conflitto, a tenere vivo il ricordo di quei sacrifici e di quelle sofferenze. Finché ci saremo le nostre Sezioni non mancheranno di ricordare.

La Sezione di Varese è un esempio al riguardo: il 26 gennaio di ogni anno, organizza il pellegrinaggio al Sacro Monte proprio in ricordo della battaglia di Nikolajewka che permise di rompere l'accerchiamento nemico e il ritorno in patria dei pochi superstiti.

E non solo, ma la Sezione di Varese, con altre Associazioni, organizza da anni, il 15 agosto, anche la Santa Messa in ricordo dei Caduti senza Croce al Campo dei Fiori. E' diventato un appuntamento irrinunciabile non solo per gli Alpini, ma anche per tanti cittadini che vogliono in questa occasione ricordare il sacrificio di tantissimi giovani.

MaNi

Post scriptum

Sempre di Fausto Biloslavo, un nuovo articolo con la notizia che il quotidiano “Il Giornale” ha comprato da eBay la piastrina dell'Alpino Vaniglio Michelloni e il direttore Alessandro Sallusti l'ha consegnata alla figlia del Caduto, Laura, che ha ringraziato molto commossa, durante una cerimonia a Villa De Brandis, sede del comune di S. Giovanni in Natisone.

Erano presenti Vessilli, decine di Gagliardetti, la vice sindaco Anna Borgaro, il Presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il Ten. Col. Federico Ceccaroli, comandante del Gruppo Conegliano, unità cui apparteneva L'Alpino Michelloni, che è diventato finalmente, almeno lui, un “Alpino con la Croce”.

Grazie a tutti!



Foto da Il Giornale.it

Lettere al Direttore

Un saluto al nostro “Jean” (Gianni Gastaldi)

Egregio Direttore, mi permetto disturbarLa per farla partecipe di una questione che mi ha lasciato molto triste e deluso.

Il mio pensiero va a quanti hanno conosciuto il nostro “Jean”, iscritto al Gruppo Alpini di Malnate (VA), e soprattutto a tutti i volontari di “PC” della Sezione di Varese che hanno avuto l'onore di conoscerlo.

Il nostro amico che ci ha lasciato ha sempre dato tutto ciò che poteva per rendersi utile: fino all'ultimo. Sempre disponibile a partecipare attivamente a tutti gli appelli richiestegli, sia di esercitazione che di interventi in aiuto al prossimo.

Grazie per l'esempio che ci hai dato!

E con mio rammarico vorrei fare un appunto ai responsabili della Sezione e di PC per la poca (nessuna) divulgazione alla partecipazione all'ultimo saluto del 20/09/16 nel rione Bustecche di Varese.

E peggio ancora nel non aver organizzato una pur minima rappresentanza per un ultimo saluto con la nostra divisa giallo-blu che Lui indossava con tanto orgoglio e dedizione.

Mi scusi Direttore per il mio sfogo, ma penso che il lato umano e il farsi sentire vicini alla famiglia avrebbe dovuto essere il minimo da compiere per un amico.

**Il Capo squadra di P.C. di Venegono S.
Giordano Mattiuzzo Giuseppe**

Ciao a tutti.

Vorrei con “due note” rispondere al “problema” sollevato da Mattiuzzo.

Saputo l'orario e il luogo del funerale la sera prima dello stesso (se mi ricordo bene attorno alle ore 20.00), mi sono premurato di avvisare subito il caposquadra della P.C. di Venegono S. -Giordano Mattiuzzo- (tra l'altro spiegandogli anche dove fosse la Chiesa, dato che non lo sapeva): a questo punto era compito suo avvisare ALMENO i componenti della sua squadra.

Il risultato dell'avviso telefonico da me fatto, è stata la presenza alla cerimonia di un solo Volontario dei 7 + 8 di cui è composta la squadra; gli altri perché non erano presenti? (C'era anche l'Alp. Servaresi di Malnate ma, in quanto alfiere con il Gagliardetto, in quel momento rappresentava il Gruppo di Malnate).

Comunque, a monte di tutto questo, c'è il fatto che il “Buon Gastaldi” NON era più iscritto alla nostra P.C. già da 3/4 anni: a che titolo avremmo dovuto presentarci con gli “emblemi” ed una rappresentanza della P.C.?

Faccio notare che io ero comunque presente come responsabile, dato che Civiletti aveva impedimenti (Giovanni, Resp. Nucleo P.C. sezionale - N.d.R.).

Questi sono i fatti e, come dicono ormai tutti:

AD MAIORA.

Mario

(Alioli, V.P. Vicario Sezione di Varese
Vice Coordinatore P.C. 2° Raggruppamento - N.d.R.)

A Carnago la Serata della Riconoscenza 2016

(segue da Pag. 1)

attivi: è il caso delle Portatrici Carniche, incaricate di trasportare materiali, bellici e non, lungo i tragitti dalle caserme al fronte. Conoscendo queste donne, che con coraggio e virtù completarono i reparti Alpini come una vera e propria forza ausiliaria, non possiamo che riconoscere loro ciò che la storia, neglimentemente, ha spesso trascurato. Come loro stesse recitano, sono "... un'italiana di cui siamo orgogliosi, una figlia, una sorella, una fidanzata, una sposa coraggiosa e forte, una combattente della Prima Guerra Mondiale". Sono persone che hanno avuto la forza di raggiungere i padri, i fratelli, i fidanzati, i mariti al fronte, anche se solo dodicenni, faticando per un lavoro accettato come un dovere senza questioni, spaventate da cammini pieni di pericoli, ma più di tutto orgogliose per un ufficio compiuto al servizio della propria Patria. Le Portatrici Carniche sono "... una persona da conoscere, una bisnonna da amare, un'italiana da onorare."

La 37ª edizione del Premio Pa' Togn ha voluto onorare questo corpo speciale attraverso una serata interamente dedicata al ricordo della vita al fronte, per non dimenticare che l'umanità degli Alpini sta anche nell'emozionarsi di fronte al coraggio e all'amore per i propri affetti e la propria Patria, oggi come allora.

La rappresentazione è animata dal **Coro della Sezione di Varese** diretto dal **Maestro Ceriani** che si inserisce magistralmente e con bravura con cante tra i diversi racconti della guerra e della vita dei soldati al fronte, interpretati dai giovani studenti dell'**Istituto Keynes di Gazzada Giovanni e Lorenzo, Rita e Asia** nel ruolo delle Portatrici. I commedianti **Milena**, nella figura della Portatrice di ruolo, e **Ambrogio**, nelle vesti del soldato sul fronte, hanno animato la scena, mentre **Guido** ha condotto la trama principale delle esequie della **M.O.V.M. Maria Plözner Mentil** eroina carnica e Portatrice, colpita per mano di un cecchino austriaco sul fronte del Pal Piccolo, mentre saliva il sentiero insieme a due compagne per raggiungere i soldati al fronte."

La serata della Riconoscenza è poi ripresa con le premiazioni degli atleti Alpini che hanno gareggiato per il Trofeo del Presidente Nazionale Bertagnolli 2016. La commissione sportiva presieduta dal Cons. sezionale Guglielmo Montorfano ha premiato i Gruppi di **Carnago, Cassano Magnago e Brinzio**, che si sono aggiudicati rispettivamente il primo, secondo e terzo posto del Torneo nella categoria Alpini, mentre ancora **Brinzio nella categoria Aggregati** (per le classifiche complete

L'Alpino **Vittorino Bonetti** riceve dal Presidente **Luigi Bertoglio** il Premio Pa' Togn 2016.



si rimanda alle Pag. 14 e 15).

Anche quest'anno sono stati assegnati i contributi del Fondo di Solidarietà "Mons. Tarcisio Pigionatti" a Enti, Associazioni e Volontari operanti nel mondo delle missioni e/o del volontariato benefico.

Quest'anno un riconoscimento è stato consegnato anche al Cappellano emerito della Sezione don Franco Berlusconi che, per motivi di servizio pastorale dell'Opera Don Guanella, è stato trasferito da Varese a Novara, e quindi ha dovuto lasciare la guida spirituale degli Alpini della Sezione di Varese.

Momento "clou" della serata è stato la consegna del Premio Pa' Togn a un Alpino particolarmente meritevole perché testimone con opere caritatevoli del valore dell'Alpinità nella comunità civile.

Il riconoscimento è andato all'**Alpino Vittorino Bonetti** del Gruppo di Ferno per l'impegno nella solidarietà, espresso in Italia e all'estero.

Bonetti ha operato nei Balcani collaborando per la realizzazione di una Chiesa, in Bosnia per la realizzazione di un centro di aggregazione giovanile, in Ucraina per una mensa scolastica e in Burundi - dove ha corso grandi rischi - nelle locali missioni religiose.

Al termine della serata il Presidente sezionale

La motivazione del Premio

All'Alpino
Vittorino Bonetti
il
Premio **PA' TOGN 2016**

Con profonda stima e gratitudine per aver fatto della propria vita un continuo e fattivo servizio in risposta pronta ai bisogni del prossimo, nella discrezione, umiltà e serietà, portando con coraggio la sua opera laboriosa anche in terre lontane dove la sua stessa esistenza era in costante pericolo.

La sua determinazione a perseguire il bene è per tutti noi l'esempio bello e concreto dell'alpinità, pienamente vissuta con il cuore.

IL PRESIDENTE
Art. Mont. Luigi Bertoglio

Carnago, 3 dicembre 2016

Luigi Bertoglio ha ringraziato i numerosi ospiti d'onore e tutti i convenuti e dato appuntamento a tutti per l'edizione del 2017.

Alpino Guido FP

Un contributo del Fondo Mons. Pigionatti è stato destinato alle attività dell'Opera Don Guanella seguite da don Franco Berlusconi.



Fra le autorità ospiti il Cons. Naz. **Lorenzo Cordiglia**, i Gen. **Cesare Di Dato** e **Maurizio Ruffo**, il Sindaco **Andreoli Andreoni Maurizio** e il Luogotenente **Valerio Liberatore**, C.te Carabinieri di Carnago.



Se 130 anni di servizio vi sembrano pochi!

Quest'anno ricorre il 130° anno di fondazione del Corpo musicale "La Baldoria", avvenuto nel lontano 1886 per opera del Maestro Eugenio Filippini che volle creare un corpo musicale di ispirazione alpina.

La banda così formata fu denominata "La Filippina", nome che non durò molto dato che dopo il debutto avvenuto nel teatro Pozzi di Busto Arsizio verso la fine del 1886, nei manifesti che richiamavano alla banda venne scritta da mano anonima "La Baldoria" forse grazie allo spirito di allegria e festa che arrivava dalle file dei musicisti dove girava una coppa di vino che sembrava non finire mai! Il nome piacque molto al maestro perché così rappresentava lo spirito del gruppo da lui creato.

Quando, nel 1927 fu fondata la sottosezione A.N.A di Busto Arsizio (poi gruppo Alpini) la Baldoria fu "incorporata" e divenne la banda ufficiale del gruppo stesso.

Durante la Seconda Guerra Mondiale il corpo musicale fu l'unico a rimanere in attività contribuendo con la sua musica a far dimenticare le difficoltà vissute dai cittadini durante le sue esibizioni.

Successivamente alla morte del maestro Filippini avvenuta nel 1946, si sono susseguiti svariati maestri che ci fa piacere ricordare: Ottavio Gallazzi, Emilio Alberti, Arturo Paccioletti (1978- 2004), Cav. Silvio Gussoni (2004-2012), Antonio Montalbano (2013-2015).

Il corpo musicale è legato al corpo degli Alpini non solo per la tradizione, ma fin dalla sua fondazione anche nell'aspetto



Il Maestro Eugenio Filippini.



Alcuni fondatori de "La Baldoria".

esteriore; la divisa si ispira liberamente alla divisa dei primissimi Alpini costituitisi nel 1872 per opera del Capitano Perrucchetti e che all'origine erano denominati Cacciatori delle Alpi. La divisa caratteristica comprende il cappello che riprende la berretta calabrese del tempo e le fiamme verdi presenti sul bavero della giacca.

La Baldoria è presente a tutte le Adunate nazionali e ai Raduni del 2° raggruppamento, inoltre partecipa a svariate manifestazioni alpine, tra le quali ci piace ricordare che è stata la banda d'onore del primo raduno del 4° Alpini, Battaglione Tirano nel 2004 e che ogni due anni continua a partecipare con

grande entusiasmo dei partecipanti.

Nel 2015 hanno avuto l'onore di partecipare come banda militare alla cerimonia del cambio di comandante della brigata italiana della base Nato NRDC-ITA "Ugo Mara" ed è ospite fissa della manifestazione International Day organizzata dal comando della caserma.

Inoltre ci fa piacere ricordare che il 31 ottobre di quest'anno hanno partecipato al Salone Internazionale Svizzero delle Vacanze, rappresentando l'Italia e la Provincia di Varese.

Oggi la Baldoria è composta da 35 elementi effettivi, è diretta dal maestro Marco Michieletti e fa parte delle bande ufficiali dell'A.N.A.



Colletta Alimentare: 20 anni dopo



Correva l'anno 1996 e un intraprendente sacerdote di Desio ebbe un'idea geniale (anche i preti le hanno): raccogliere gratuitamente cibo per distribuirlo a famiglie o persone in difficoltà economica.

L'idea (all'inizio giudicata poco attuabile) è stata "sposata in toto" da un noto imprenditore del campo alimentare della Brianza e la proposta si è subito trasformata in realtà, anche se all'inizio ci sono stati problemi legati "all'inizio attività" ed è nata quindi la FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE.

Il consiglio nazionale dell'A.N.A., accogliendo l'invito della fondazione, ha mobilitato tutte le sezioni sparse sul territorio nazionale e l'adesione alla "GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE" è iniziata nel 2004.

All'inizio la presenza degli Alpini è stata alquanto "timida" ma col passare degli anni, grazie anche agli acquirenti che all'ingresso dei supermercati dicevano "Grazie Alpini della vostra presenza: di voi ci fidiamo" è notevolmente aumentata.

Ciò anche in relazione al fatto che qualche tempo prima era successo lo scandalo delle merci raccolte e non inviate ai paesi in fase di sviluppo, motivo della raccolta. Negli anni che si sono susseguiti la presenza degli Alpini si è rivelata sempre più fondamentale sia in termini di immagine di trasparenza che organizzativa.

Questa presenza attiva, a mio modo di vedere, ha contribuito notevolmente a rinsaldare i vincoli di amicizia fra i cittadini e la nostra associazione, dando un notevole contributo al concetto di "VISIBILITA'".

Anche nel 2014, quando per ragioni di mancanza di derrate alimentari nel magazzino del Banco, la Fondazione ha deciso di fare due raccolte in un anno, a giugno (straordinaria) e la tradizionale all'ultimo sabato di novembre, gli Alpini sono sempre stati presenti.

Ma il fatto che più colpisce (in senso molto positivo) è che per la sezione di Varese, da un inizio timido (33 Alpini come il nostro inno) la partecipazione ha visto un aumento esponenziale arrivando a 670 Alpini nel 2015.

Chi ha partecipato per la prima volta, al di là dei soliti problemi logistici, è rimasto colpito a tal punto da coinvolgere gli altri Alpini del proprio gruppo e la loro posizione era: "ABBIAMO DATO DEL TEMPO MA ABBIAMO RICEVUTO TANTO IN TERMINI DI SOLIDARIETA'".

La colletta alimentare del 26 novembre 2016 ha avuto un prologo venerdì 18 novembre: infatti l'iniziativa è stata presentata al pubblico nel Salone Estense del Comune di Varese ed il rappresentante degli Alpini della sezione di Varese ha avuto modo di illustrare ai presenti (notata la presenza del sindaco Galimberti e dell'On. Lupi) i motivi che hanno mosso o muoveranno a tutt'oggi gli

Alpini ad aderire a questo appuntamento. I gruppi che hanno partecipato sono stati 69 pari all'89 % della forza sezionale; gli Alpini che hanno dato la loro collaborazione sono stati 589 e sono già disponibili per la ventunesima edizione.

La quantità di derrate alimentari raccolte sono più o meno in linea con quanto raccolto l'anno scorso e precisamente:

- VARESE: 135 Tonn.
pari al + 0,8 %
- ALTO MILANESE: 40 Tonn.
pari al + 1,5 %
- SARONNO: il dato ufficiale non è ancora pervenuto, ma sicuramente sarà in linea con lo scorso anno.

Penso di interpretare il pensiero del Presidente sezionale Bertoglio nel voler ringraziare tutti gli Alpini ed Amici che hanno partecipato a quest'importante appuntamento di solidarietà.

Questi sono gesti concreti che diffondono valori nella nostra società civile invasa dal nichilismo e dall'indifferenza e che sicuramente risveglieranno la coscienza dei cittadini.

Da ultimo una frase di un noto uomo politico del passato:

"La soluzione dei diversi problemi della società post industriale sta nella GRATUITA': solo chi si spende gratuitamente riesce a costruire legami sinceri che sono alla base di una comunità."

Fe.Va.



A Domodossola Riunione del Centro Studi A.N.A.

Invitati dalle Sezioni di Domodossola, Intra, Novara e Omegna, i referenti nazionali del Centro Studi si sono ritrovati a Domodossola sabato 29 ottobre 2016. E' stato un incontro partecipato e nel corso del quale sono stati trattati, anche se in un modo non molto approfondito, molti argomenti quali il progetto per le scuole del "MILITE NON PIU' IGNOTO", iniziative del Centro Studi per il centenario della Grande Guerra e del centenario dell'A.N.A. (1919-2019) e da ultimo (ma non meno importante) il Museo Nazionale degli Alpini.

Per i vari punti in particolare, l'approfondimento specifico sarà fatto sui prossimi numeri de L'Alpino.

Per il concorso del "Milite non più ignoto" è già stato bandito un concorso per le scuole di primo e secondo grado, che ha avuto inizio a fine ottobre 2016 e terminerà a fine marzo 2017; il progetto è formato da tre modelli: A, B, C.

Entro maggio-giugno 2017 deve essere

completato il modello A disponibile (come tutti gli altri modelli) presso la Sede nazionale.

E' importante precisare che tassativamente la documentazione inerente al progetto deve essere predisposta e inviata da quelle classi scolastiche dei paesi ove esiste un Gruppo Alpino.

E' stato ribadito ancora una volta come il rapporto fra gli alpini locali e istituti scolastici sia fondamentale per creare nei giovani una memoria del passato intesa come fondamento della società futura e non come avvenimenti del passato.

Il responsabile nazionale del Centro Studi Cons. Azzi ha fornito alcuni dati sul progetto scorso: per il primo bando hanno partecipato 122 classi su 224.100 possibili partecipanti.

Comunque, durante la prossima riunione dei Presidenti sezionali, Azzi chiarirà definitivamente il contenuto del bando con i relativi criteri di giudizio.

Il Centro Studi sta organizzando anche

un ciclo di conferenza e di studio per predisporre un documento finale che faccia da supporto alle manifestazioni che si terranno nel 2019 in occasione dei festeggiamenti per i 100 anni di fondazione dell'A.N.A.

Da sottolineare che nel corso degli eventi bellici della prima guerra mondiale il corpo degli alpini è stato il più decorato in assoluto rispetto al resto dell'esercito.

Per quanto riguarda i monumenti storici è stata ribadita la necessità di alcuni interventi manutentivi, interventi che devono però essere coordinati con l'ente nazionale preposto.

In sintesi, a Domodossola si è tenuto un convegno molto interessante e coinvolgente e che ha dato concretamente l'opportunità e la responsabilità ai Presidenti di Sezione di organizzare e di gestire queste iniziative prevalentemente culturali, in collaborazione col referente sezionale del Centro Studi.

Fe.Va.

Il tavolo della Presidenza durante un momento delle relazioni



Uno scorcio della sala della Comunità Montana dell'Ossola che ha ospitato il convegno.



Un saluto a Peppino Prisco

Sabato 26 novembre, ore 15:00, cimitero di Arcisate.

Un sole splendente dopo una settimana d'acqua torrenziale.

Arrivano i milanesi, gli avvocati Alpini milanesi con rinforzi, reduci dalla sede del Gruppo Alpini di Arcisate, a salutare, dopo quindici anni dalla scomparsa, il nostro amico Peppino Prisco, indimenticato Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano e capo calotta del gruppo di avvocati Alpini che si riuniva dando vita a serate speciali nella sede di Via Vincenzo Monti. Cene speciali quelle di nostri appuntamenti mensili.

Si svolgevano in una sala con le pareti dipinte da Beppe Novello e da Mario Vellani Marchi che hanno definito la Cappella Sistina degli Alpini.

Serate piene di allegria e di canti propiziati, promossi e diretti da lui.

La cronaca della cerimonia è molto scarna. Un "attenti", la Preghiera dell'Alpino con il sottofondo sussurrato del tema musicale del Ponte di Perati e con il canto dell'ultima strofa ("Alpini della

Julia / in alto il cuore / sul ponte di Perati / c'è il Tricolore") con cui, ancora adesso, concludiamo le nostre riunioni.

Il notaio Parazzini pronuncia brevi e appropriatissime parole: noi siamo amici per merito suo e lo salutiamo, oggi, con l'affetto di allora che rimane anche quindici anni dopo.

"Rompete le righe" e sono i saluti a vecchi amici e colleghi, ciascuno con un suo personale ricordo di un uomo di simpatia travolgente e di ideali saldissimi.

Sulla sua tomba, oltre ad innumerevoli segni della fede interista (fu Vice Presidente dell'Inter per lunghi anni) una roccia carnica (partecipò alla campagna di Russia dell'ARMIR con il Battaglione L'Aquila della Divisione Julia) riecheggianti la forma di un cappello alpino con penna in metallo che porta scritto "Mandi, Prisco", ciao Prisco.

Mi è parso un bellissimo saluto a un uomo eccezionale per molti versi di cui serbiamo vivissima memoria.

Fabio Bombaglio



La roccia carnica a forma di cappello alpino con penna in metallo e la scritta "Mandi, Prisco".

Il Generale Giorgio Battisti lascia il servizio attivo

Martedì 11 ottobre 2016, presso il Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito alla caserma Cecchignola di Roma, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Danilo Errico, si è svolta la cerimonia di avvicendamento al Comando della Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito tra il Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti (già comandante della brigata alpina Taurinense e in seguito del Corpo di reazione rapida della Nato N.R.D.C.-ITA, sito in Solbiate Olona), che ha lasciato il servizio attivo, e il Generale di Divisione Claudio Berto, attuale Comandante della Scuola di Applicazione dell'Esercito, anche lui già comandante la brigata alpina Taurinense.

Il Generale Battisti, nel suo discorso di commiato, ha fatto un "excursus" della sua carriera militare, durata più di 40

anni, vissuti nel pieno delle responsabilità nei confronti degli uomini posti ai suoi ordini, sempre esortandoli ad avere spirito d'iniziativa, al coraggio, alla capacità di adattamento, alla volontà nell'agire e cultura dell'innovazione, anche nei rapporti con la cittadinanza. Inoltre ha ringraziato la sua famiglia che in tutti questi anni lo ha sostenuto, supportato e sopportato nei suoi gravosi impegni.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Errico ha espresso la sua più profonda gratitudine al Generale Battisti, rimarcando l'esemplare lavoro svolto sia in Italia che durante le missioni all'estero: Afghanistan in più riprese, Bosnia, Kosovo, per citarne solo alcune. Al Generale Berto, subentrante, ha rivolto il suo "in bocca al lupo" per il nuovo incarico e lo ha esortato a continuare il lavoro sul solco tracciato e a migliorare l'operatività degli uomini e

donne che operano all'interno dell'Unità. A questo momento importante per la vita dell'amico Giorgio, sempre vicino e presente in tutte le nostre manifestazioni, la nostra Sezione ha presenziato con Vessillo, scortato dal Presidente Art.Mont. Luigi Bertoglio, accompagnato dal Vice Presidente Art.Mont. Franco Montalto e dal Consigliere Alp. Fabrizio Pedroni, ai quali si è aggiunto anche l'assessore del comune di Busto Arsizio Alberto Riva, anch'egli Alpino.

Grazie Sig. Generale per l'amicizia di cui ha gratificato la nostra Sezione e per esserci sempre stato vicino durante gli anni del Suo comando a Solbiate Olona: ci siamo sentiti a casa e - ci consenta - l'abbiamo considerato uno di famiglia. Ora Le auguriamo un meritato riposo, anche se sappiamo che, come fanno gli Alpini, non rimarrà di certo inattivo.

Alp. Fabrizio Pedroni



DULCIS IN FUNDO....

Quel giorno a Roma ad un'emozione se ne è aggiunta un'altra. Nell'attesa di riprendere il treno per rientrare a Milano, mentre stavamo raggiungendo Fontana di Trevi, in mezzo a tanti turisti in un ragazzo, vedendoci passare, ci ha fermati urlando: "alpini, alpini...". Ci ha accompagnato nella norcineria gestita dalla mamma e ci ha raccontato di essere pronipote di un Caduto Alpino del Battaglione Ceva decorato di medaglia d'oro.

Per noi è stata una sorpresa nel vedere con quanto calore e stima hanno dimostrato di avere verso gli Alpini. Si sono poi prodigati nel raggiungerci sui particolari del vissuto dell'Eroico nonno Alpino. Dopo la foto di rito e un ottimo panino a base di porchetta, accompagnato da un bicchiere di vino e da un brindisi all'alpina, ci siamo accomiati con l'augurio di a... rivederci. Roma regala anche questo...

Alp. Fabrizio Pedroni



ASSEMBLEA SEZIONALE DEI DELEGATI

Sabato 11 marzo 2017, ore 21:00

presso Sala Associazione Commercianti di Varese

Varese - Via Valle Venosta, 4 (traversa di Viale Belforte)

Nel corso dell'Assemblea verranno poste in votazione le cariche sezionali in scadenza:

Presidente sezionale N° 4 Consiglieri (tra cui 3 in scadenza ricandidabili) N° 1 Revisore dei Conti

N° 7 Delegati all'Assemblea Nazionale

TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE NUOVE CANDIDATURE ALLE CARICHE SEZIONALI: 11/02/2017

Desenzano del Garda - Raduno del 2° Raggruppamento

La distesa di Penne nere nello stadio di Desenzano.



Il Labaro dell'A.N.A. lascia lo stadio e inizia lo sfilamento.

Le più entusiaste, al nostro passaggio, sono state delle suore che, affacciate al balcone della loro casa o scese sul marciapiede, applaudevano e sorridevano a tutti gli Alpini che sfilavano davanti a loro.

E' stato bello vedere e sentire l'entusiasmo della gente al passaggio di tutto quel fiume di penne nere che ha invaso Desenzano, città molto trafficata durante tutto l'anno di turisti di tante nazioni, figurarsi oggi, che Giove pluvio ci ha regalato una delle più belle giornate dell'anno con un cielo terso, una leggera brezza che muoveva al largo le barche a vela e un panorama sulla vicina Sirmione e su tutta la cerchia dei monti da ricordare.

Dunque, in questa splendida giornata, Desenzano, città lacustre della Sezione "Monte Suello" di Salò, dalle origini antichissime e nobilissime, ha organizzato l'Adunata del secondo Raggruppamento. Un successo per la partecipazione di Alpini, per l'organizzazione, per la cortesia delle forze dell'ordine che hanno aiutato tutti ad orientarsi e a trovare il posteggio, lo stadio per l'ammassamento e poi per il ritorno alle auto o agli autobus.

Molto bello il percorso della sfilata per le vie cittadine con arrivo sul lungolago reso ancor più splendido dal sole pieno.

Dalle primissime stime, erano presenti circa quindicimila Alpini, cui, come al solito, vanno aggiunte le mogli, i figli e gli amici. Lo stadio per l'ammassamento era gremito.

Sulle tribune hanno preso posto le Autorità civili e militari con il Labaro Nazionale, il Gonfalone della Città, il Vice Presidente Vicario nazionale Luigi Cailotto (essendo il Presidente Favero in Australia per una visita ufficiale), il Comandante delle Truppe

Alpine Generale C.A. Bonato, il prefetto della Provincia di Brescia Valerio Valenti, in rappresentanza del Governo.

Tutti hanno fatto discorsi brevi ma interessanti. In particolare il Sindaco Sig.ra Rosa Leso, ha ricordato la Prima Guerra Mondiale che ha sfiorato anche questa cittadina. Il Prefetto ha ricordato che la sua carriera nel grado è iniziata a Bolzano nei giorni dell'Adunata.

Il Generale Bonato si è detto orgoglioso degli Alpini in armi e in congedo e sopra tutto a noi si sono rivolti il presidente della Sezione e il Vice Presidente Vicario che non hanno assolutamente nascosto la loro soddisfazione per la riuscita del Raduno e hanno portato i saluti del Presidente Nazionale.

Come al solito, per lo sfilamento sono partite, dopo il Labaro Nazionale scortato dal Gen. Bonato e dal vice presidente Nazionale Cailotto, dai Consiglieri Nazionali e la fanfara, per prime le Sezioni più lontane, in questo caso quelle dell'Emilia e poi, man mano quelle più vicine con la chiusura in apoteosi di Salò e il Gruppo di Desenzano, cui spettava l'onore. Imponente è stata la partecipazione della nostra Protezione Civile con le varie specialità, e non è il caso di stare a ricordarne l'addestramento e la capacità operativa, dimostrata anche recentemente in Italia Centrale. Sono sfilati i Reduci su delle campagnole messe a disposizione. Sono sfilati i ragazzi dei "Campi giovani" orgogliosi, felici e ordinati. Fanno ben sperare. Sono sfilati i nostri Paracadutisti, che correndo facevano gonfiare il loro paracadute e un gruppetto di Alpini in divise ed armi d'epoca. E sono sfilate tutte le Sezioni del Raggruppamento con in testa i Presidenti che scortavano il loro

Vessillo, seguiti dai Consiglieri sezionali e dai Gagliardetti: chissà se qualcuno è riuscito a contarli, erano proprio molti. E' toccato poi alla Sezione di Varese, con in testa il Presidente Bertoglio, il Vessillo, i Gagliardetti, una sessantina, la Banda di Capolago e la Baldoria, banda del Gruppo di Busto Arsizio che, in collaborazione con la Sezione di Varese, ha organizzato lo scorso anno un Raduno indimenticabile, e noi che, come al solito, cercavamo di tenere il passo, confusi dalla banda della Sezione di Luino che seguiva molto vicina. Sul lungo lago si è quindi fermato il Vessillo e il Presidente Bertoglio, che ci salutava militarmente con giusta soddisfazione. A chiusura, sfilate tutte le Sezioni, la Monte Suello col gruppo di Desenzano, festeggiatissimi, c'è stata la cerimonia del passaggio della "Stecca" alla Sezione di Parma e al Gruppo di Salsomaggiore Terme, cui vanno l'onore e l'onere di organizzare il prossimo Raduno. Buon lavoro! Siccome tutti i salmi finiscono in gloria, i Gruppi e le Sezioni si sono poi sparsi per i ristoranti della zona per il pranzo, in modo che tutti fossero contenti, anche gli osti, è ovvio!

MaNi



Il Vessillo, scortato dal Presidente, apre lo sfilamento della Sezione di Varese.



I Gagliardetti dei Gruppi della Sezione di Varese sfilano sul lungo lago di Desenzano.

57° anniversario della Chiesetta votiva Btg. Morbegno

Il 4 settembre 2016 si è tenuta al Pian delle Betulle Valsassina la Cerimonia celebrativa del 57° anno di consacrazione della chiesetta Votiva Btg. Morbegno fronte Albanese. In una giornata di fine estate centinaia di Alpini si sono ritrovati per commemorare i Caduti.

La giornata è iniziata con l'alzabandiera per poi proseguire con un corteo che si è diretto alla Tenda dell'Anima, la chiesetta votiva costruita dagli Alpini del battaglione "Morbegno" a 1500 metri di quota in ricordo dei compagni caduti e come segno di riconoscenza alla Madonna da parte di quelli che sarebbero ritornati alle loro case.

Alla cerimonia erano presenti 87 Gagliardetti tra cui quelli dei Gruppi di Bisuschio e Brusimpiano.

Presenti anche 5 vessilli sezionali: Varese, scortato dal consigliere sezionale Giuseppe Gariboldi, Como, Alto Lario, Valtellinese, Milano e Vessillo Nastro Azzurro Assoarma.

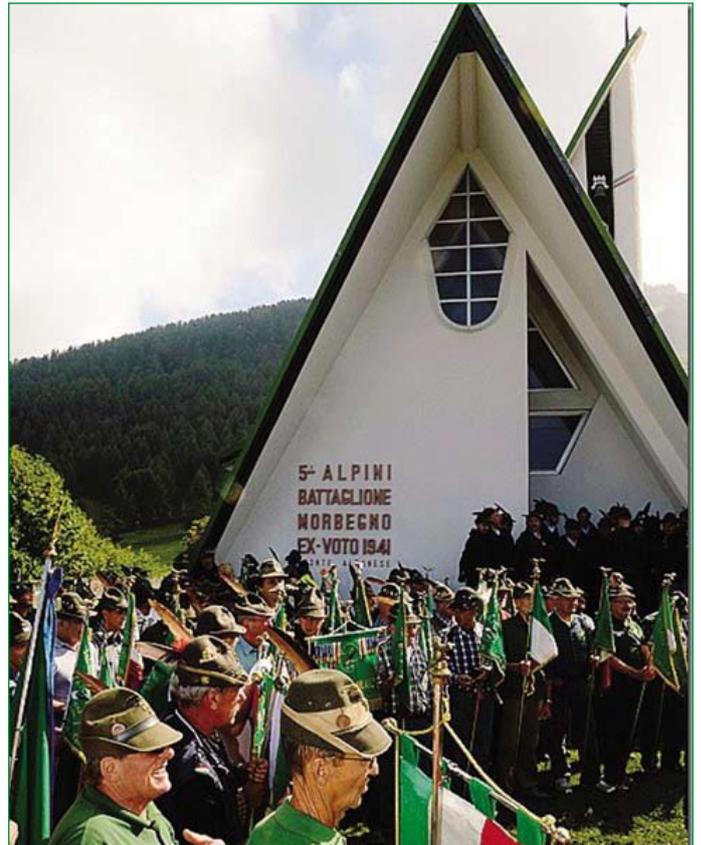
Il Presidente Marco Magni ha ricordato l'inaugurazione del tetto della chiesetta avvenuta nel 2015.

La S. Messa è stata celebrata dal Vicario episcopale Monsignor Maurizio Rolla. Al termine la commovente benedizione delle cinque marmette sulle note del Coro Grigna.

La giornata è proseguita nell'immenso prato antistante la chiesetta con un rancio al sacco. Una esperienza che consiglio di provare nei prossimi anni.

Daniele Gariboldi, Cons. Sez. Zona 2

VITA DI SEZIONE



Sintesi dei verbali del Consiglio della Sezione di Varese

...del 22 settembre 2016

Sono presenti alla riunione il Presidente Luigi Bertoglio, il Vice Presidente Vicario Mario Alioli ed i Consiglieri: Bassanese Severino, Cadario Armando, Ceriotti Giuseppe, Foglio Para Guido Alberto, Galmarini Angelo, Gariboldi Giuseppe, Montorfano Guglielmo, Parmigiani Giovanni, Pedroni Fabrizio, Portatadino Massimo e Villa Daniele.

Presente l'ex Vice Presidente Botter Silvio. Presente l'incaricato del Servizio Comunicazioni Spreafico Roberto.

Assenti il Vice Presidente Montalto Franco, il Consigliere Gandolfi Renato e il Responsabile Unità di Protezione Civile sezionale Civiletti Giovanni.

Il Presidente, prima di procedere all'apertura della seduta di Consiglio, a

nome di tutto il C.D.S., di tutti gli Alpini e Aggregati della Sezione di Varese, chiede un minuto di raccoglimento in ricordo dell'Alpino del Gruppo di Cuasso Andrea Scalvini, scomparso pochi giorni prima.

Di seguito, verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri il Presidente apre la seduta passando in discussione i punti all'O.d.G.

1) Approvazione del Verbale della riunione del 29 agosto 2016.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

2) Attività di Protezione Civile.

In assenza del Responsabile Civiletti Giovanni viene letta una sua relazione che informa il C.D.S. dell'attività dell'Unità di Protezione Civile sezionale nel mese di settembre 2016.

Intervento di P.C. ad Arquata del

Tronto dall'11/9 al 15/9 (*colonna mobile regionale*) due Volontari della Sez. Varese (Civiletti, Bedin) hanno partecipato al montaggio della tenda scuola per gli alunni del posto.

Complessivamente 12 Volontari del 2° Rgpt. e 13 del 3° Rgpt., scelti in base ai loro requisiti professionali con scopo di montare tensostruttura e tende aula entro mercoledì 14. Si è lavorato per 16 ore al giorno e tutto è andato a posto; il giovedì mattina si è inaugurata la struttura-scuola, presenti il Sindaco di Arquata, il Presidente del Consiglio Regionale, l'Assessore P. Istruzione, Direttrice didattica; per A.N.A. il coord. del 4° Rgpt., Generale Beolchini, il segretario P. Civile A.N.A., Longo Michele, coord. del 2° Rgpt., Avietti Ettore.

Interviene il Vice Presidente Vicario

Mario Alioli che comunica che il fermo della colonna nazionale e regionale per intervento nelle zone terremotate è stato fatto per non ingolfare la zona.

A.I.B. la squadra è presente in Liguria (Imperia) per turno avvistamento/intervento, dal 17 al 24 settembre, con auto, modulo e tre Volontari.

Il Consigliere Ceriotti consegna una lettera di ringraziamento e un contributo del gruppo di Brinzio per la P.C.

3) Attività Commissione Sportiva.

Montorfano comunica che la gara valida per il Campionato Nazionale, prova di corsa individuale che si è svolta a Paluzza il 17/18 settembre, ha riscontrato l'8° posto della ns/ Sezione su 46 Sezioni presenti. Comunica che ci sarà una gara nazionale di tiro l'1 e 2 ottobre, organizzata dalla Sezione Como, e una gara Marcia e Tiro rientrante nel torneo della nostra sezione.

Viene comunicato che il Gruppo di Brinzio intende proporre la propria candidatura per una gara nazionale nel 2019.

4) Comunicazione del Tesoriere.

Montorfano comunica che, alla luce della posizione del Tesseramento alla data odierna, alcuni Gruppi hanno percentuali rilevanti di Soci non rinnovati. Si sollecitano i Consiglieri ad affrontare il tema nelle prossime riunioni di Zona.

Ricorda nuovamente il congelamento dei soldi destinati in un primo tempo alla popolazione di Haiti e si decide di informare in merito tutti i capigruppo della sezione durante prossima riunione fissata per giovedì 6 ottobre.

5) Preparazione dell'85° della Sezione.

Si è iniziato con il contributo dell'ex Vice Presidente Silvio Botter a pianificare con delle prime proposte la manifestazione dell'85° anniversario della sezione.
- La data programmata è il 10 settembre 2017.

7) Comunicazioni del Presidente.

Il presidente ricorda che a tutt'oggi non sono ancora pervenute domande per il Premio Pa' Togn in programma a Carnago il 3 dicembre prossimo. Scadenza delle domande fissata per il 21/10/2016.

Viene comunicato che verrà inviata una e-mail ai gruppi con l'indicazione IBAN della sezione per il versamento dei contributi raccolti a favore dei terremotati.

Viene convocata una riunione dei capi gruppo per giovedì 6 ottobre presso sala Montanari a Varese.

Viene comunicata una ipotesi di sfilamento della prossima adunata di Treviso.

Esauriti i punti in discussione il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno 24 ottobre 2016 e chiude i lavori.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
(pro tempore)

Giuseppe Gariboldi Luigi Bertoglio

... del 26 ottobre 2016

Sono presenti alla riunione il Presidente Luigi Bertoglio, il Vice Presidente Vicario Mario Alioli, il Vice Presidente Montalto Franco ed i Consiglieri: Bassanese Severino, Cadario Armando, Ceriotti Giuseppe, Gandolfi Renato, Gariboldi Giuseppe, Montorfano Guglielmo, Pedroni Fabrizio, Portatadino Massimo e Villa Daniele.

Presente il Responsabile Unità di Protezione Civile sezionale Civiletti Giovanni.

Presente l'incaricato del Servizio Comunicazioni Spreafico Roberto.

Assenti i Consiglieri Foglio Para Guido Alberto, Galmarini Angelo e Parmigiani Giovanni.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri il Presidente apre la seduta passando in discussione i punti all'O.d.G.

1) Approvazione del Verbale della riunione del 21 settembre 2016.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

2) Attività di Protezione Civile.

Viene data la parola a Civiletti il quale relaziona sull'attività dell'Unità Sezionale:

- 1/10: 5 volontari hanno partecipato al corso idrogeologico a Peschiera Borromeo;
- 2/10: 70 volontari sono intervenuti per la pulizia della linea Cadorna a Viggiù.
- Comunica che è in fase ultimativa l'acquisizione del carrello idrogeologico.
- Per intervento ad Arquata del Tronto, colpita dal sisma, sono stati allertati 2 muratori che sono in attesa della chiamata.
- I giorni 4/5/6 novembre, in Val Seriana, a Clusone, si terrà il 1° Campionato Unità Cinofile di soccorso A.N.A. E' stata richiesta la presenza del Vessillo Sezionale alla premiazione di domenica 6 novembre.

3) Attività Commissione Sportiva.

Montorfano comunica che il 25/9 Varese ha organizzato la 30ª edizione della Gara di marcia e tiro alla quale hanno partecipato 10 Gruppi con 20 pattuglie di cui 2 di aggregati. La classifica assoluta ha visto al 1° posto Carnago, 2° posto Besano e 3° posto Varese.

Il 1 e 2 ottobre a Como gara nazionale di tiro a segno 9 postazioni fra carabina e pistola: nella pistola la Sezione si è classificata all'ottavo posto su 21 Sezioni mentre nella carabina nona su 19.

Il 23/10 a Monza si è svolta la riunione dei responsabili sportivi nella quale sono state comunicate le classifiche per il 2016. La Sezione di Varese si è classificata: nel Trofeo Scaramuzza 9ª su 61; Trofeo del Presidente 10ª su 61 mentre nel Trofeo Caleppio, relativo agli atleti aggregati 4ª su 37.

Sulla base dei contributi allo sport, calcolati dalla Sede Nazionale, alla nostra Sezione sono stati destinati 1000 euro.

Montorfano sollecita tutti i Gruppi che desiderino organizzare gare sportive di comunicare entro i termini previsti le date di svolgimento, così da facilitare il compito della Commissione nella stesura del calendario.

Il Consigliere Ceriotti, per conto del Gruppo di Brinzio, consegna la richiesta di effettuare la prova Nazionale di corsa in montagna per il 2019. La richiesta verrà valutata dal CDS e presentata dalla Sezione alla Commissione Sportiva Nazionale.

Per quanto riguarda la Classifica valida per il Trofeo Presidente Nazionale della Sezione al 1° posto si è classificato il Gruppo di Carnago, al 2° Cassano Magnago e 3° Brinzio. Per quanto riguarda la classifica dei Soci Aggregati al 1° posto si è classificato il Gruppo di Brinzio.

4) Comunicazione del Tesoriere.

Alla chiusura del tesseramento la forza della Sezione è rappresentata da 3792 Alpini (-28), 1689 Aggregati (+23) e 9 Aiutanti.

Per quanto riguarda il Fondo di Solidarietà Pigionatti, hanno contribuito 60 Gruppi.

5) Premio Pa' Togn.

In Sezione sono state presentate 6 candidature per l'assegnazione del premio. Sarà cura del Consigliere Gariboldi, Presidente della Commissione, provvedere alla convocazione della Commissione per la valutazione e presentazione al prossimo Consiglio del candidato prescelto.

6) Comunicazioni del Presidente.

Viene proposta la data del 10/09/2017 per lo svolgimento della manifestazione dell'85° anniversario della Sezione. Il CDS approva all'unanimità.

Comunica che la Zona 3, per il tramite dell'Alpino Frignati di Gemonio, ha organizzato una raccolta fondi per terremotati.

Valutato il contesto il C.D.S. delibera che l'iniziativa venga gestita esclusivamente dalla Zona 3, senza coinvolgimento della Sezione. Saputo che i cioccolatini in vendita avrebbero riportato sulla confezione il logo dell'A.N.A., il C.D.S. delibera che, essendo in corso a livello Associativo Nazionale una raccolta fondi per interventi mirati nelle zone colpite dal sisma, dalle confezioni dei cioccolatini venga rimosso il logo A.N.A. e la vendita venga effettuata da volontari, anche Alpini, ma senza la presenza del Cappello Alpino e di altri simboli riconducibili all'A.N.A.

Di seguito informa il CDS delle varie manifestazioni in programma.

Esauriti i punti all'O.d.G. il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno 21 novembre p.v. e chiude i lavori.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
Renato Gandolfii Luigi Bertoglio

PROTEZIONE CIVILE

Terremoto Centro Italia agosto 2016 - San Ginesio (MC)

I Volontari della Protezione Civile A.N.A. sono sempre presenti nelle zone dove avvengono o sono avvenute calamità di ogni genere.

Ultimamente (dal 24 agosto scorso) purtroppo il Centro Italia è stato colpito, come ormai tutti già saprete, da forti scosse sismiche con epicentri situati tra la Valle del Tronto e i Monti Sibillini, tra i comuni di Accumoli e di Arquata del Tronto, quindi al confine umbro marchigiano tra i comuni di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera e infine con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci scosse che giornalmente si continuano a registrare seppur di minore intensità.

Tra i vari e numerosi impegni che l'A.N.A. si è assunta, per dare una mano e aiutare la popolazione in sofferenza, colpita da queste durissime prove che l'hanno privata delle proprie case, delle proprie cose, delle proprie abitudini... praticamente della propria vita, c'è quello di fornire Personale per la gestione dell'Ostello di San Ginesio (Macerata); è l'unica struttura pubblica rimasta agibile, e quindi sfruttabile per alloggiare e ospitare circa 200 sfollati, per lo più



Chiesa di San Francesco a San Ginesio, della cui facciata è crollata una parte.

anziani, che hanno avuto la casa distrutta, resa inagibile o sono in attesa di sopralluogo per definirne la possibile abitabilità.

San Ginesio si trova a 696 m s.l.m., sulla SS 78 di comunicazione tra il territorio maceratese e i Monti Sibillini; dalla sua elevata posizione il panorama spazia dal Conero all'Appennino e pertanto viene denominata "il balcone dei Sibillini"; si trova all'interno del parco omonimo.

Il paese domina il torrente Fiastrella. Conosciuto come "paese delle 100 chiese", non ne ha più aperta neanche una; le forti scosse hanno reso inagibile praticamente tutto il centro storico; oggi è un paese disabitato e deserto, chiusa ogni abitazione e attività commerciale.

Per sopperire alle necessità degli sfollati e per la conduzione del Campo/Ostello necessitano settimanalmente (senza contare i Volontari locali che contribuiscono fattivamente in magazzino viveri e in cucina) una ventina di Volontari A.N.A. che si suddividono i compiti:

- 1 Capocampo;
- personale informatico, per svolgere tutti i lavori giornalieri di Segreteria e di collegamento;
- personale addetto alla cucina e alla distribuzione dei pasti;
- infine "guardie H24", all'entrata del Campo e alla "Zona Rossa", per interdire l'accesso ai numerosi "curiosi" e "turisti", che vorrebbero scattare una foto ricordo.

La Sezione di Varese, su richiesta specifica del suo Coordinatore di Raggruppamento, Ettore Avietti, sta facendo la sua parte, avendo ad oggi fornito già due Capicampo, nelle persone del nostro Coordinatore Sezionale Giovanni Civiletti e di Alberto Turconi, ha inviato sul posto due "informatici" e alcuni Volontari

generici da impiegare nelle altre necessità. Certo il 2° Raggruppamento, al quale noi della Sezione di Varese apparteniamo, conta numerosi Volontari: tutti vorrebbero partecipare, tutti che vorrebbero dire "io c'ero"... pertanto teniamoci pronti per la prossima chiamata, forse potrebbe toccare a qualcuno di noi.

CaroL.

Posto di blocco per fermare "curiosi" e "turisti" a caccia di ricordi del terremoto.



Volontari dell'Unità di Protezione Civile della Sezione di Varese a San Ginesio.



Attività autunnale del Nucleo di Protezione Civile sezionale

Negli ultimi due mesi il nostro Nucleo di Protezione Civile è stata impegnato ben 10 volte su svariati fronti, quali il montaggio di tende e tensostrutture in zone terremotate, in opere di muratura per la nuova scuola di Arquata del Tronto, nell'invio di Volontari in corsi di formazione e nella gestione di campi di accoglienza per terremotati.

Vado ad elencare per ordine:

- 4 Volontari inviati all'Idroscalo di Milano per perfezionare la tecnica nell'uso di pompe ad alta portata (500 metri cubi all'ora);
- 70 Volontari sul territorio di Viggìù/Saltrio fino al confine Svizzero per opere di pulizia e ristrutturazione lungo la Linea Cadorna, tratto per altro molto ben conservato grazie ai Gruppi Alpini locali, alla fine lavori rancio offerto dagli Alpini di Saltrio;
- 4 Volontari hanno partecipato al REAS Salone dell'Emergenza presso il Centro Fiera di Montichiari (BS) dove nello Stand Informativo del 2° Rgpt. ANA erano presenti Volontari AIB con le proprie dotazioni e Specialisti

Rocciatori con la palestra di roccia aperta per prove di arrampicata a tutti i visitatori;

- 14 Volontari con mezzi della Colonna Mobile sono stati inviati a Caldarola e a San Ginesio (zone terremotate) per montare tensostrutture atte ad accogliere la gente sfollata rimasta senza casa a causa del terremoto, sono stati 3 giorni e notti di duro e intenso lavoro;
- 18 Volontari sono stati impegnati a Cittiglio con un intervento di decespugliazione e pulizia del Parco Sass Pinin;
- 2 Volontari per 3 giorni hanno partecipato al montaggio di una tensostruttura a Montefortino (MC);
- 90 Volontari hanno partecipato tra sabato e domenica al secondo intervento annuale previsto presso il Parco Comunale le Torrazze di Laveno Mombello con rancio finale presso la sede del Gruppo Alpini locale;
- 2 Volontari "muratori" sono stati inviati per un turno di una settimana ad Arquata per la realizzazione di un basamento di cemento e relative opere di servizio per la nuova scuola

in legno inaugurata in questi giorni;

- 5 Volontari per un turno di una settimana inviati a San Ginesio per contribuire alla gestione del Campo Ostello con 180 ospiti;
- 4 Volontari per un turno di una settimana sempre a San Ginesio al Campo Ostello;
- 2 Volontari inviati ad Arquata con il compito di smontare la vecchia tensostruttura (adibita a scuola) ora sostituita dalla nuova scuola. Durata della missione 5 giorni.

La nostra sezione vanta anche la Squadra Cinofili sempre attiva che, libera da impegni terremoto, poiché non sono stati impiegati, ha partecipato al 1° Campionato Squadre Cinofili ANA svoltosi a Clusone (BG) con ottimi risultati.

Da quanto sopra elencato è possibile rilevare come il nostro Nucleo di Protezione Civile, grazie anche alla disponibilità di quasi tutti i Volontari sia sempre sul pezzo e sempre presente in caso di chiamata rendendosi utile alla collettività.

CiviGio

Dedicato alla 1^a Guerra Mondiale

Anno 1916



2° Anno di guerra per l'Italia

L'inverno del 1916, secondo anno di guerra per noi, iniziò con abbondanti precipitazioni nevose, per cui, sopra tutto in zone montane e pedemontane, non ci furono azioni di rilievo. Questo non significa che non si combatté e nella zona di Tolmino, sul S. Michele, sul Rombon, sul Podgora si ebbero attacchi e contrattacchi con alterna fortuna.

Si combatté pure nella zona di Riva dove i nostri sloggiano gli Austriaci da munitissime posizioni da Biacosa a Rocchetta e respinsero attacchi in val Lagarina, val Sugana, sul Col di Lana e in Carnia.

Comunque, ovunque, la battaglia più terribile si combatté contro l'inverno, la tormenta e la neve che, scesa a metri, ricopriva tutto e tutto faceva sparire, dai sentieri ai reticolati, alle trincee, ai baraccamenti, per cui i soldati erano continuamente impegnati a scavare nuove trincee, camminamenti, a costruire reticolati, tenere attive le comunicazioni, portare rifornimenti di ogni genere. In più nelle zone montuose si doveva fare i conti con slavine e valanghe che, molto spesso, portavano via uomini, muli, materiali, baraccamenti.

Attacchi tedeschi contro Verdun e offensiva italiana sul nostro fronte

La relativa tregua fu interrotta verso la metà di marzo quando si intensificarono gli attacchi tedeschi contro Verdun, per cui il Comando italiano ritenne di esercitare a sua volta una forte pressione sul nostro fronte in modo da richiamare numerose truppe nemiche e artiglierie distraendole dal fronte francese.

Così furono attaccate la Tofana, il medio e basso Isonzo, la Conca di Plezzo, il Sabotino. L'inaspettata nostra offensiva ottenne il risultato strategico di richiamare contingenti nemici e artiglierie. Furono

tentati violenti contrattacchi e le nostre truppe sostennero l'urto, anchese sul Podgora e sul Sabotino specialmente, fudura per i nostri che però, alla fine, risultarono a m p i a m e n t e vittoriosi.

Nei primi giorni di aprile, con l'occupazione del Raukof, le operazioni da parte austriaca ebbero maggiore sviluppo nell'alto Isonzo dove fummo assaliti di sorpresa

sul Monte Nero; riuscirono a conquistare le nostre trincee, ma furono prontamente contrattaccati e respinti.

Azioni grosso modo simili furono condotte nella Conca di Plezzo, ancora sul Monte Nero, nel settore di Seltz.

Nella zona dell'Adamello, nonostante la forte tormenta dell'11 e 12 aprile, gli Alpini espugnarono le posizioni nemiche sulla Vetta di Lobbia Alta e lungo la cresta del Dosson di Genova. Di seguito gli stessi reparti occuparono il Passo di Monte Fumo e poi, dopo giorni di accanita lotta sui ghiacci, espugnarono le posizioni di Crozzon di Fargorida e dei passi di Lares e di Cavento.

Da notare che tutte queste battaglie furono combattute a quote sempre superiori ai

tremila metri, e si era a metà aprile con condizioni climatiche facili da immaginare per chi frequenta la montagna, anche solo per sciare.

Ancora, in Valle Daone e nelle Giudicarie conquistammo la posizione nel paese di Plaz e altre tra il ponte di Plubega e Cima Palone.

Anche in Valle di Ledro furono conquistate trincee lungo le falde meridionali di M. Pari e Cima d'Oro e sul Monte Sperone. In Val Sugana, dopo aspri combattimenti furono conquistate le posizioni del Colle di Larganza, S. Osvaldo, che furono tenute nonostante il pesante e furioso contrattacco nemico.

La mina di Col di Lana

C'è poi l'episodio della mina del Col di Lana che si rese necessaria perché tutti i nostri sforzi per conquistare la cima risultarono vani e costosi in termini di vite.

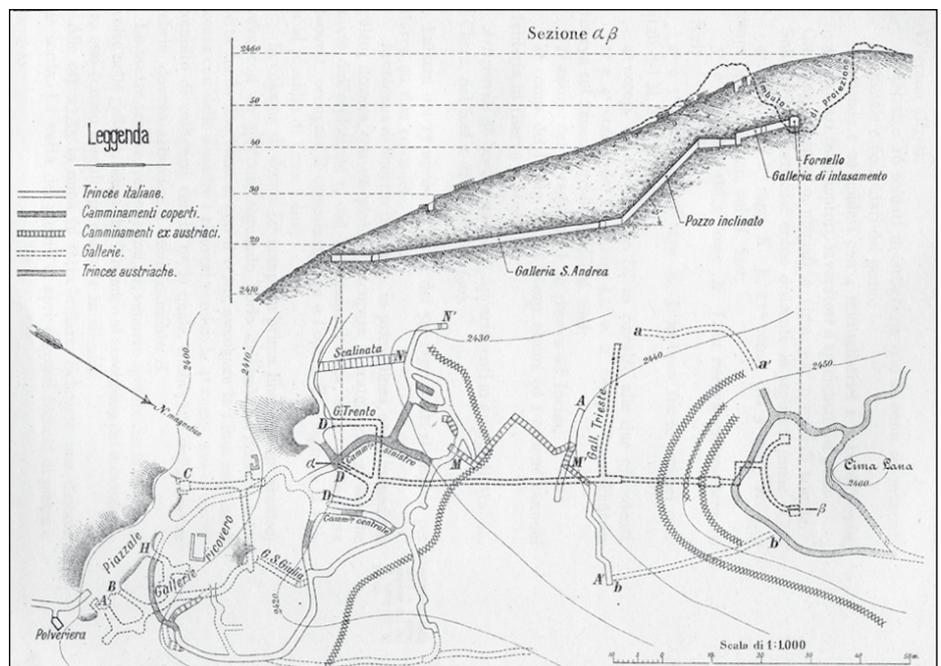
Fu quindi deciso di affidare ai genieri la costruzione di una galleria da riempire con esplosivo.

La galleria fu lunga 62 metri, che proseguiva in un pozzo inclinato a 45 gradi lungo circa 20 metri, che piegava a sinistra per circa 4 metri e tornava nella primitiva direzione per altri 3 metri. Da qui partivano due rami laterali che terminavano nelle camere da mina in grado di contenere ciascuna 26 quintali di esplosivo gelatina.

Le teleferiche trasportarono le casse di gelatina e 200 uomini di fanteria portarono a spalla le casse, con ogni cura, nelle camere.

(segue a Pag. II)

I lavori difensivi ed offensivi al Col di Lana (17 aprile 1916)



(segue da Pag. I)

Il lavoro era reso pericoloso anche perché il nemico faceva esplodere cariche a poca distanza e i portatori erano bersagliati da tiri di fucileria che, per fortuna non potevano colpirli direttamente.

A un tratto venne a mancare anche la luce elettrica, ma il lavoro proseguì al lume delle candele, anche se le fiammelle costituivano un pericolo terribile.

Quando tutta la gelatina fu collocata, si intasarono le gallerie con migliaia di sacchi di terra fermati all'uscita della galleria da tavolati e lastroni di ferro.

Il giorno 17, alle 23:35 la mina fu fatta esplodere. La cima scomparve, sollevata di peso dall'esplosione e ridotta in frantumi con i difensori.

Seguì l'attacco della 12° compagnia per la conquista e la difesa.

Merito ai Genieri

A proposito dei genieri, vorrei rendere loro merito, perché il loro lavoro è quasi sempre misconosciuto.

A parte quanto fecero sul Col di Lana, costruirono strade, attendamenti, baracche, infermerie, ferrovie, ponti, fortificazioni, piste per aerei, teleferiche, linee telefoniche....

Tutte cose indispensabili alla conduzione di una guerra e che, poiché le si trova fatte, quasi nessuno considera il lavoro che ci sta dietro. E' vero, il soldato in prima linea mette a rischio la vita, ma senza la collaborazione dell'Arma del Genio avrebbe le ali spuntate.

Merito ai Lavoratori

E ancora, visto che ho aperta una parentesi, un ricordo particolare lo meritano anche i lavoratori dell'industria bellica: non bisogna dimenticare che il soldato in prima linea ha bisogno di tutto, dalle munizioni ai cappotti, dalle scarpe ai fucili, alle mitragliatrici, dalle coperte alle maschere antigas, alle calze ai camion, aerei, viveri....

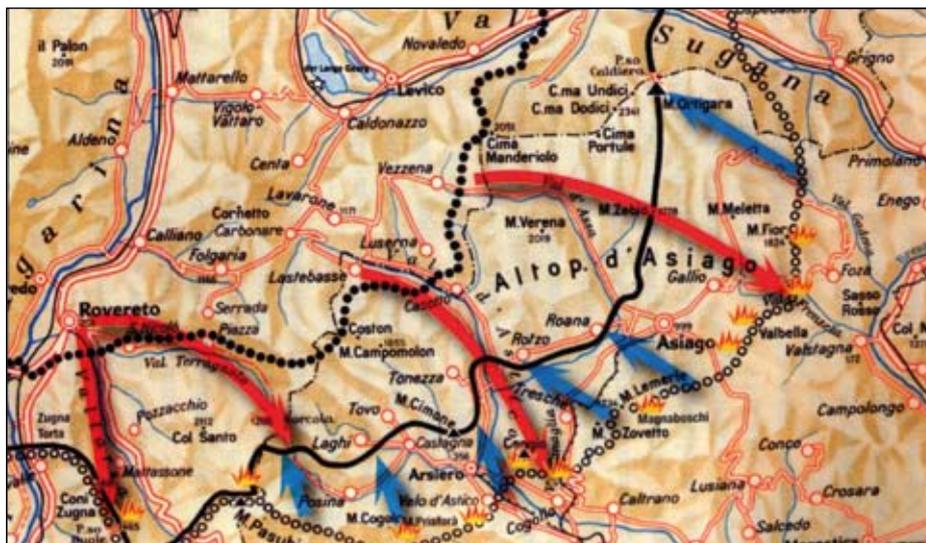
La guerra è un mostro vorace che assorbe tutte le risorse di un paese.

Merito alle donne

Anche le donne, in questo campo, diedero una grossa mano prendendo il posto degli uomini nei campi, nelle fabbriche, negli uffici. Fecero funzionare egregiamente tutto a dimostrazione che in una guerra tutti sono indispensabili. E come dimenticare il contributo insostituibile che diedero nella cura dei feriti e dei malati con episodi di vero eroismo!

Merito ai Cappellani

E poi, una parola va dedicata ai Cappellani che seppero essere vicini ai soldati, seppero parlare loro, incoraggiarli, incitarli alla disciplina e alla vittoria, allo spirito di sacrificio che è indispensabile in ogni frangente della vita, ma che in guerra riveste un'importanza fondamentale. Seppero dimostrarsi eroi anche sul campo di battaglia andando a soccorrere i feriti, benedire i morti, essere vicini in trincea prima degli assalti. Un grazie anche a loro.



La zona tra Trentino e Veneto interessata dalla Strafexpedition del maggio 1916.

Le frecce rosse indicano le direttrici dell'attacco austro-ungarico; le frecce blu i movimenti della controffensiva italiana e la linea nera continua il fronte stabilizzatosi dopo l'esaurimento dell'offensiva.

La battaglia degli Altipiani "Strafexpedition"

Ai primi di maggio, radio naja iniziò a sussurrare di una grande offensiva che gli austriaci stavano preparando.

Furono preparati gli zaini e le armi; i reparti più lontani furono caricati su interminabili autocolonne di camion che, in turbini di polvere (non esistevano strade asfaltate), li portarono in zona di operazioni dove si pensava che il nemico avrebbe attaccato.

Si trattava della "Strafexpedition" o spedizione punitiva.

Il nome per gli austriaci deriva da un'accorta propaganda al fine di creare odio nei soldati. Infatti si cercò di instillare nelle truppe imperiali la convinzione che il protrarsi delle ostilità fosse causato dagli italiani per il loro voltafaccia quando ci si alleò con Francia e Inghilterra, per cui dovevamo essere puniti.

Dopo un pesante bombardamento, il tiro fu gradualmente allungato e scattò l'attacco delle fanterie. In alcuni settori della Valle dell'Adige, tra le valli Terragnolo e alto Astico, sull'altipiano dei Sette Comuni e in Val Sugana, i nostri, di fronte allo strapotere nemico, furono in un primo tempo costretti a ritirarsi.

Da Vicenza si vedevano gli scoppi dei proiettili nemici sull'altipiano e la popolazione iniziò a lasciare le proprie case.

Il Comando supremo, però, seppe reagire con saldezza di nervi e provvedimenti adeguati. Per ferrovia furono trasportati, con 82.000 veicoli ferroviari, rifornimenti e sgomberi oltre a 500.000 uomini e 75.000 quadrupedi. Altri 100.000 furono portati al fronte con autocarri.

Di fronte a queste nostre forze e a questa determinazione i 400.000 austriaci, conquistarono Tonezza, Arsiero, Asiago e Borgo e le zone circostanti, ma persero circa 100.000 uomini e consumarono enormi quantità di munizioni, materiali oltre ad armi e quadrupedi.

Contemporaneamente i nostri riportarono

altri successi in Val di Genova, nella Conca di Plezzo, sul Rombon e nella zona di Monfalcone dove si distinsero le Brigate Napoli e Cremona.

Negli stessi giorni a Roma cadeva il Presidente del Consiglio Salandra e Paolo Boselli prese il suo posto.

Martiri Irredentisti Trentini

Sempre di questo periodo, assieme al sacrificio di tanti uomini e donne (perché gli austro-ungarici non andarono con la mano leggera nei territori occupati), si devono ricordare tre martiri che furono catturati e giustiziati.

Il primo fu Cesare Battisti che era Tenente degli Alpini. Dopo essere stato deputato a Vienna, si arruolò con l'Italia e mentre era a difesa con la sua compagnia delle posizioni sul Monte Corno, fu catturato, processato come disertore e impiccato nel castello del Buon Consiglio a Trento.

Stessa sorte subì Fabio Filzi di Rovereto che, richiamato dall'Austria e inviato in Galizia a combattere, contrasse una malattia e fu inviato in licenza a casa e qui si arruolò nello stesso reggimento di Battisti come sottotenente. Subì lo stesso processo e fu impiccato subito dopo.

Nazario Sauro, di Capo d'Istria, era comandante di una nave nella marina mercantile e all'inizio della guerra scappò a Venezia dove gli fu affidato un comando. Fu catturato e fucilato dagli Austriaci.

Anche Damiano Chiesa di Rovereto, ma studente a Torino, si arruolò in Artiglieria con l'Esercito Italiano, fu catturato: rifiutò di denunciare altri disertori e fu fucilato sugli spalti del Castello di Trento.



FABIO FILZI

CESARE BATTISTI

DAMIANO CHIESA

Il supercannone "Lange Georg".



Il "Lange Georg"

In quei mesi gli Austriaci misero in batteria un nuovo cannone il "Lange Georg", Grande Giorgio, un cannone che doveva essere destinato a una nave e che, per varie ragioni, fu dirottato all'esercito. Era un 35/45 lungo 15,75 metri, con 36 km di gittata massima, il proiettile era lungo 160 cm, pesava oltre 700 chili con una carica esplosiva di 81 chili. Fu usato anche contro Asiago e provocò comprensibili danni; però era molto poco maneggevole e brandeggiabile, per cui fu, per fortuna, poco usato. Nello stesso periodo gli austriaci si servirono anche di due obici da 42 cm piazzati a Levico e a Lavarone, altrettanto potenti e più maneggevoli che fecero grossi danni alle nostre linee.

La conquista di Gorizia

Dall'inverno del 1915-1916 il nostro esercito si preparava a espugnare il sistema difensivo del Carso e alla conquista di Gorizia. Tra il Monte Sabotino e il mare furono conquistate posizioni adatte come base di partenza per l'offensiva. Il 6, il 7 e l'8 agosto le nostre artiglierie bombardarono violentemente il Sabotino e il S. Michele. Alle ore 16 dell'8 i nostri Arditi assaltarono la prima linea nemica, abbondantemente



20-27 agosto 1916 - Gorizia italiana-L'ingresso delle truppe vittoriose nella città conquistata. (Disegno di A. Beltrame)

distrutta e poi passarono avanti, così il Monte Sabotino, chiave della difesa di Gorizia, fu superato dalle nostre truppe in 40 minuti, facendo prigioniera quasi tutta la guarnigione. Più sanguinosa fu la presa di Oslavia, ma ce la facemmo. D'impeto furono sfondate le difese sul Podgora e fu raggiunto l'Isonzo a Grafenberg. Allo stesso modo fu superato il Monte Calvario. Ma sulle alture a ovest della città, sul S. Michele, la battaglia fu più dura, intanto i genieri riuscirono a gettare dei ponti sull'Isonzo, e il 9 colonne di cavalleria e Bersaglieri, entrarono finalmente in città dove furono accolti da trionfatori dai pochi abitanti rimasti.

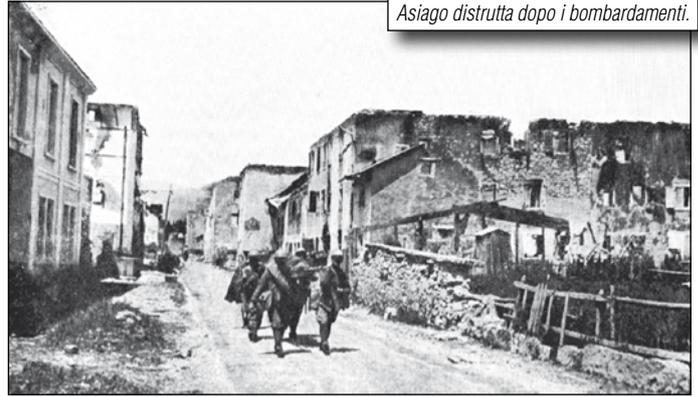
L'Arma Aeronautica

Una nuova arma stava intanto producendo danni sia materiali che morali, si trattava dell'Arma Aeronautica che, nonostante fosse agli albori, iniziava a fare delle incursioni sugli obiettivi militari e sulle nostre città, specialmente su Venezia. I veneziani, molto saggiamente, avevano rivestito i principali monumenti con sacchi di sabbia, tuttavia le bombe fecero danni sopra tutto alla chiesa di S. Maria Formosa; nella chiesa degli Scalzi rovinarono alcuni dipinti del Tiepolo. Gravi danni subì anche Sant'Apollinare

Stazione di Görz (Gorizia).



Asiago distrutta dopo i bombardamenti.



nuovo a Ravenna, oltre a ospedali e abitazioni. La sera del 30 novembre una bomba cadde anche in Piazza San Marco a pochi metri dalla facciata della Basilica. Il 12 dicembre, poi, altre bombe colpirono la Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo, una delle chiese più ricche di monumenti di Venezia. Anche altre città come Pordenone, Latisana, Mestre, Chioggia, Sondrio, Ala, Ancona, Chieti subirono dei bombardamenti, ma con danni infinitamente minori di Venezia.

Truppe italiane in Albania

Nei primi giorni di ottobre 1916, nostre truppe sbarcarono a Santi Quaranta in Albania e successivamente occuparono Argirocastro; da qui la nostra cavalleria occupò la zona di confine con la Grecia fino alla Vojussa. Militarmente la mossa aveva lo scopo di tagliare le comunicazioni tra la Grecia e la Serbia e il Montenegro invasi dagli Austro-Tedeschi. Da un punto di vista politico, veniva riaffermato un nostro diritto sancito dalla conferenza di Londra e misconosciuto dalla Grecia. Terzo scopo fu quello di portare in salvo l'esercito Serbo che era stato messo in fuga. In quell'occasione la nostra flotta

(segue a Pag. IV)



(segue da Pag. III)

militare e mercantile, con l'aiuto di navi alleate, salvò 260.000 uomini e relativi quadrupedi, oltre a 300.000 quintali di materiali. In tutta quell'azione perdemmo solo tre navi, due per urti con mine e una per un siluro. Comunque nessun soldato serbo perì in mare.

La guerra sul Carso

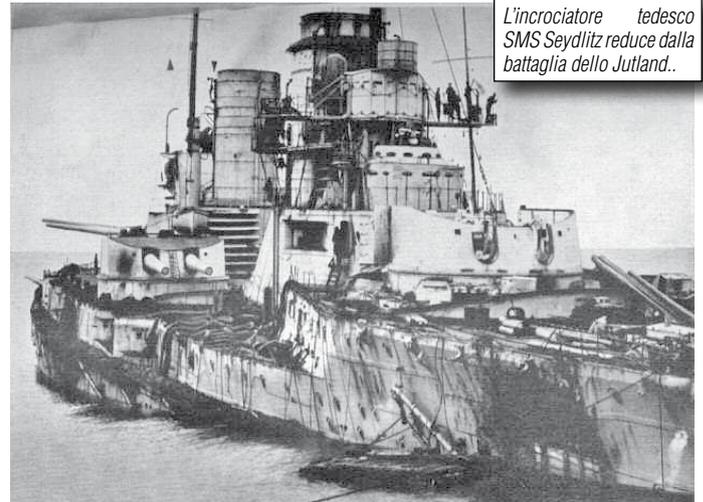
In ottobre, nel Trentino, per il possesso delle posizioni che vanno dal Pasubio, al Col Santo, al Roite con la val Terragnolo a nord e la Vallarsa ad est, per ben 9 giorni ci furono accaniti combattimenti.

ci diedero una mano a interrompere gli ostinati tentativi di riconquista da parte del nemico.

Contemporaneamente si combatteva accanitamente sul Cauriol, a Cima Cardinal e a Busa Alta in Val di Fiemme. Nelle stesse giornate, sul fronte del Carso, dopo una pesante preparazione di artiglieria, attacchi delle fanterie, sfondarono nel goriziano e sul Carso superando i trinceramenti multipli.

Furono presi prigionieri 30.881 soldati di cui 838 ufficiali.

L'offensiva proseguì sul Carso dove



L'incrociatore tedesco SMS Seydlitz reduce dalla battaglia dello Jutland..

Il nemico aveva costruito una fitta rete di trinceramenti che dovettero essere espugnati per arrivare a conquistare il Dente del Pasubio.

Il nemico non si dette per vinto e contrattaccò con i Kaiserjager, ma riuscimmo a tenere la posizione che domina la via per Rovereto. La nebbia e la neve

venne scardinato il sistema difensivo austriaco, con la cattura di oltre 10.000 prigionieri, con cannoni, armi, munizioni e grandi quantità di materiali vari.

La Marina Militare Italiana

Oltre allo scontro navale nel Canale d'Otranto per trasportare truppe e materiali dell'Esercito serbo, la nostra Marina Militare si distinse per altre azioni gloriose, come ad esempio l'audace intrusione nel porto di Pola dove nostre siluranti lanciarono siluri e rimasero fino al termine dell'azione.

La Battaglia dello Jutland

Il 1916, che non vide grosse azioni, salvo quelle menzionate in Adriatico, fu caratterizzato dalla terribile "battaglia dello Jutland", dove si scontrarono in mare aperto le flotte inglese e tedesca praticamente al completo, con la perdita di molte navi da ambo le parti e conseguentemente di equipaggi.

La Battaglia della Somme

Sempre durante il 1916 è stata combattuta la battaglia più sanguinosa della storia, la Battaglia della Somme: tra luglio e novembre su questo fronte persero la vita oltre un milione di soldati, di cui 420.000 inglesi, circa 200.000 francesi e quasi 600.000 tedeschi. Il tutto per conquistare e riconquistare 11 chilometri di terreno.

Questo evento avrebbe dovuto far riflettere gli Alti Comandi, ma purtroppo non servi e l'ignoranza e la crudeltà fece scorrere tanto altro sangue su tutti i campi di battaglia. Si possono ricordare, a titolo di esempio, El Alamein, Stalingrado, Kursk, la Normandia.

MaNi



Alpini in scalata.

Feriti inglesi in attesa di venire trasferiti in un centro di smistamento alla Somme.



SPORT VERDE

Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo - 2 ottobre 2016 39ª Camminata Alpina



Il folto gruppo di concorrenti in attesa della partenza.

Nonostante alcune gare concomitanti, la trentanovesima edizione della classica corsa podistica Alpina di Cardana, organizzata come sempre in maniera impeccabile dal locale gruppo, è riuscita ad avere alla partenza 340 podisti che si sono dati battaglia sull'impegnativo tracciato.

Iscrive per la prima volta il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione, Paolo Proserpio, specialista delle corse in montagna che si è trovato a suo agio su un percorso molto muscolare.

Alle sue spalle due vecchie conoscenze del panorama varesino e da sempre affezionati alla gara alpina: Giuseppe Bollini e Marco Tiozzo.

Al femminile ha stravinato Elena Begnis (figlia d'arte: suo padre è stato infatti più volte Campione Italiano negli anni settanta), che ha rifilato quasi due minuti a Vasconi Eugenia e alla plurivincitrice di questa classica, Cristina Clerici.

Come sempre non potevano mancare i ragazzi della Sacra Famiglia di Cocquio, accorsi numerosi accompagnati dagli

encomiabili volontari capitanati da Emidio. Da segnalare le vittorie come primi Cardanesi di Riccardo Bodio, giovane di belle speranze, e della simpatica Ivana Ghiringhelli.

Le premiazioni finali, presiedute dal Capogruppo Giuliano Gardoni e dall'infaticabile segretario Giancarlo



Alcuni organizzatori della Camminata.

CLASSIFICA MASCHILE	
1° Proserpio Paolo.....	in 35' 31"
2° Bollini Giuseppe.....	in 35' 56"
3° Tiozzo Marco	in 36' 08"
CLASSIFICA FEMMINILE	
1ª Begnis Elena.....	in 40' 36"
2ª Vasconi Eugenia	in 42' 11"
3ª Clerici Cristina	in 42' 38"
ALTRE CLASSIFICHE	
1° Alpino	Prina Simone
2° Alpino	Negretto Paolo
1° Cardanese.....	Bodio Riccardo
1ª Cardanese.....	Ghiringhelli Ivana
1° Bambino da 0 a 8 anni..	De Nigris Giorgio
1ª Bambina da 0 a 8 anni	Tarasco Giulia
1° Ragazzo da 9 a 12 anni	Ferrario Lorenzo
1ª Ragazza da 9 a 12 anni	Cavallaro Letizia
1° Ragazzo da 13 a 15 anni	Tarasco Francesco
1ª Ragazza da 13 a 15 anni	Vacondio Giorgia
Uomo meno giovane....	Mantovani Federico (anni 84)
Donna meno giovane	Bellotto Maria
G.P.M.	Proserpio Paolo e Begnis Elena
T. V. Castelletto Proserpio Paolo e Begnis Elena	
Società iscritte	n° 9 per 244 iscritti + 95 atleti singoli
1° Gruppo più numeroso:	Aermacchi (44 atleti iscritti)

Sessa, sono state effettuate dal Sindaco Riccardo Del Torchio, dall'Assessore Michele Bonati e dal Consigliere Sezionale Fabrizio Pedroni.

Il ringraziamento va a tutti gli sponsor che ancora una volta hanno creduto nella manifestazione e, ovviamente ,a tutti gli Alpini e simpatizzanti del Gruppo di Cardana che si sono impegnati nei vari compiti organizzativi.

Ugo Fantoni



Il gruppo delle atlete in "quota rosa".



Il gruppo dei concorrenti della "Fondazione Istituto Sacra Famiglia" di Cocquio.

SPORT VERDE

TROFEO DEL PRESIDENTE NAZIONALE "Bertagnoli" 2016

CLASSIFICA GENERALE

PUNTEGGIO CONSEGUITO NELLE SINGOLE GARE DEL TROFEO

GRUPPO	Totale Generale Punti	Totale		Sci Fondo		Slalom gigante		Corsa individuale		MB corsa		Tiro a segno		Corsa staffetta		Marcia Tiro		Numeri Gare Alpi	
		Punti Qualità	Punti Partecip.	Punti Qual.	Punti Part.	Punti Qual.	Punti Part.	Punti Qual.	Punti Part.	Punti Qual.	Punti Part.	Punti Qual.	Punti Part.	Punti Qual.	Punti Part.				
1 CARNAGO	287	147	140	20	20	20	15	22	20	25	20	10	20	25	20	25	25	7	38
2 CASSANO MAGNAGO	260	115	145	12	20	25	20	10	20	14	20	20	20	16	20	18	25	7	43
3 BRINZIO	258	118	140	18	20	22	20	20	20	20	20	10	20	18	20	10	20	7	34
4 MALNATE	243	108	135	16	20	18	15	12	20	18	20	14	20	14	20	16	20	7	29
5 VEDANO OLONA	195	95	100	25	20			18	20	12	20	18	20	12	10	10	10	6	24
6 BESANO	186	96	90			10	5	14	15	16	20	12	20	22	20	22	10	6	21
7 FERNO	160	70	90	10	5	10	5	10	20	10	10	10	20	10	20	10	10	7	19
8 CAPOLAGO	154	89	65	22	15			25	20	22	10			20	20			4	15
9 VARESE	125	65	60			10	5	10	10			25	20			20	25	4	18
10 ABBIATE GUAZZONE	104	54	50			10	5		5			22	20	10	10	12	10	5	14
11 BOGNO di BESOZZO	50	30	20					10	5			10	5	10	10			3	4
12 BOLLADELLO	40	20	20			10	5					10	15					2	4
13 CARONNO P.	36	16	20					16	20									1	4
14 TRADATE	31	16	15									16	15					1	3
15 SARONNO	30	10	20									10	20					1	4
16 LONATE CEPPINO	30	10	20									10	20					1	4
17 BIANDRONNO	26	16	10			16	10											1	2
18 BRUNELLO	24	14	10	14	10													1	2
19 CAIRATE	24	14	10													14	10	1	3
20 LONATE POZZOLO	20	10	10							10	10							1	2
21 CUASSO	19	14	5			14	5											1	1
22 COCQUIO TREVISAGO	17	12	5			12	5											1	1
23 BUSTO ARSIZIO	15	10	5	10	5													1	1
24 LAVENO MOMBELLO	15	10	5					10	5									1	1
TOTALE	2.349	1.159	1.190	147	135	177	115	177	200	147	150	197	255	157	170	157	165	77	291
N° Gruppi partecipanti	77					9	12		13		9		14		10		10		
N° Alpi classificati	289					29	25		45		38		62		36		54		
Squalificati non arrivati	2								2										
Totale Alpi partecipanti	291					29	25		47		38		62		36		54		
N° Aggregati classificati	62					7	8		11		12		6		12		6		
N° Simpatizzanti	100					8			84				8						
Totale Iscritti	453					44	33		142		50		68		56		60		

Tutti i partecipanti erano muniti di certificazione medica rilasciata da un centro di medicina sportiva

CLASSIFICA DEGLI AGGREGATI A.N.A. NELLE GARE SPORTIVE DELLA SEZIONE DI VARESE

CLASSIFICA GENERALE

PUNTEGGIO CONSEGUITO NELLE SINGOLE GARE

GRUPPO	Totale Generale Punti	Sci Fondo Punti	Slalom gigante Punti	Corsa individuale Punti	MB corsa Punti	Tiro a segno Punti	Corsa staffetta Punti	Marcia Tiro Punti
1 BRINZIO	98	10	10	30	20	11	14	3
2 FERNO	70	6	10	20	14	10	4	6
3 CAPOLAGO	32	12		8			12	
4 CASSANO MAGNAGO	21		7	2			12	
5 CASTELLANZA	8		8					
6 VARESE	6			6				
7 BIANDRONNO	1		1					
TOTALE	236	28	36	66	34	21	42	9
N° Gruppi partecipanti	23	3	5	5	2	2	4	2
N° Aggregati classificati	62	7	8	11	12	6	12	6
Totale Aggregati partecipanti	62	7	8	11	12	6	12	6

Tutti i partecipanti erano muniti di certificazione medica rilasciata da un centro di medicina sportiva.

I punteggi vengono assegnati a scalare secondo il numero dei classificati. Gare individuali: migliori 4; Squadre: migliori 2.

SPORT VERDE

Premiazione dei Gruppi classificati dal 1° al 3° nel Torneo

Il Trofeo del Presidente Nazionale 2016 è consegnato al Gruppo Alpini di Carnago, 1° classificato.



Il premio per il Gruppo Alpini di Cassano Magnago, 2° classificato, è una splendida Aquila trofeo.



Il Gruppo Alpini di Brinzio, 3° classificato, è premiato con la statua dell'Alpino.



Nel 2016 anche gli Aggregati hanno avuto una classifica specifica: primi gli atleti del Gruppo di Brinzio.



Località e date dei Campionati nazionali A.N.A. 2017

CAMPIONATO	SEZIONE	LOCALITA'	DATA
82° SCI DI FONDO (IN NOTTURNA)	DOMODOSSOLA	VAL FORMAZZA	11 febbraio
51° SCI SLALOM GIGANTE	FIRENZE	ABETONE	18 - 19 marzo
40° SCI ALPINISMO	AOSTA	RHEMES NOTRE DAME	8 - 9 aprile
2° MOUNTAIN BIKE	LECCO	MANDELLO LARIO	29 - 30 aprile
46ª CORSA INDIVIDUALE	CASALE MONFERRATO	OZZANO	17 - 18 giugno
45ª INDIVIDUALE MARCIA REGOLARITA'	TORINO	GIAVENO-VALGIOIE	9 - 10 settembre
TIRO A SEGNO - 48° TIRO CARABINA	VERONA	VERONA	30 settembre - 1 ottobre
TIRO A SEGNO - 34° TIRO PISTOLA	VERONA	VERONA	30 settembre - 1 ottobre
41° CORSA STAFFETTA	VALDOBBIADENE	MORIAGO DELLA BATTAGLIA	21 - 22 ottobre

Località e date del Trofeo del Presidente Nazionale "Bertagnolli" 2017 - Sezione di Varese

GARA	LOCALITA'	GRUPPO ORGANIZZATORE	DATA
SCI NORDICO	S. MICHELE FORMAZZA	Vedano Olona	5 febbraio
SLALOM GIGANTE	CHIESA VAL MALENCO	Gruppi della Zona 3	sabato 25 febbraio
CORSA A STAFFETTA	BRINZIO	Brinzio	2 aprile
MOUNTAIN BIKE - CORSA	FERNO	Ferno	28 maggio
TIRO A SEGNO	TRADATE	Tradate	3 - 4 giugno (da confermare)
CORSA INDIVIDUALE IN MONTAGNA	CARNAGO	Gruppo di Carnago	9 luglio
TIRO - MARCIA	VARESE	Gruppo di Varese	24 settembre (da confermare)

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Arcisate Sui luoghi della Grande Guerra

Anche nel 2016 il Gruppo Alpini di Arcisate si è recato in pellegrinaggio il 10 e 11 settembre sui luoghi dove venne combattuta la Prima Guerra Mondiale.

Prima tappa il Sacello Ossario del Pasubio, situato sul colle Bellavista (m 1265), inaugurato il 26 agosto 1926 dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III.

Custodisce le salme di 5.000 caduti e del comandante della 1° Armata Guglielmo Pecori Girardi, Maresciallo d'Italia, che volle alla sua morte essere tumulato con i suoi soldati.

La splendida giornata di sole ha permesso di ammirare nella sua maestosità il Pasubio, con la vista del rifugio Achille Papa e la linea della strada delle 52 gallerie. L'Ossario, ricavato nel basamento della torre, comprende una cripta centrale e due gallerie concentriche. Nella cripta sono raccolti i resti di 70 decorati al V.M., nelle gallerie laterali 5.000 caduti.

Purtroppo il Sacello era chiuso per restauri e la visita si è svolta nella Cappella e nella torre alta 35 metri, con la lanterna luminosa a forma di croce, visibile a grande distanza. La torre, nel suo interno, è stata riportata all'antico splendore, dopo i restauri effettuati sugli affreschi.

La visita è proseguita nel vicino Museo della 1° Armata, gestito dalla fondazione 3 novembre, dove la guida ci ha illustrato le varie fasi del conflitto sul Pasubio e la guerra di mine sul Dente Italiano e Austriaco. Molto belle le ricostruzioni delle trincee italiane e la baracca del posto di comando, che fanno rivivere l'emozione di trovarsi esattamente in quel tempo lontano e in quel luogo. Sulla strada abbiamo effettuato una breve sosta ai ripristinati cippi del vecchio confine del 1915 tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico.

La seconda tappa del viaggio ci ha portato sull'Altopiano di Asiago, in visita all'ex cimitero Italiano di Val Magnaboschi, Zona sacra al Fante, e al cimitero Inglese del Barenthal. Qui riposano 183 soldati e ufficiali, è uno dei 5 cimiteri inglesi presenti sull'Altopiano, dove abbiamo deposto una corona di alloro per ricordare il sacrificio dei tanti soldati alleati caduti durante la "battaglia del solstizio" del 1918. Presente, in rappresentanza del Sindaco di Arcisate, l'assessore Centorrino Antonio, con fascia tricolore. Al termine della cerimonia rientro ad Asiago per la cena e la notte. Domenica mattina, partenza dei soli Alpini per l'Ortigara, mentre il resto del gruppo è rimasto ad Asiago per la manifestazione "Made in Malga". Arrivati al piazzale Lozze non siamo saliti dalla solita via che conduce alla chiesetta e alla Madonna degli Alpini ma abbiamo



percorso una piccola valle laterale che ha costeggiato l'Ortigara. Aggirandola, crateri di varie dimensioni facevano intuire l'infuriare dei combattimenti e le marmotte facevano capolino incuriosite. Sul percorso, una lapide ricordava il Tenente degli Alpini Poli Guido, volontario trentino. La strada si è fatta subito ripida e il fiato corto; resti di trincee, di costruzioni diroccate, ammassi di pietre... un silenzio totale ci accompagnava nella nostra salita. Finalmente la cima, la campana dell'Ortigara, il suo suono solenne a

ricordare i tanti troppi morti. Un panorama mozzafiato si è presentato ai nostri occhi: Le Pale di San Martino, l'Osservatorio "Torino", Cima XI, Cima XII. La meta del nostro pellegrinaggio è stata raggiunta: la Colonna Mozza, che l'Associazione Nazionale Alpini volle posare nel 1920. In questo luogo, simbolo delle Penne Nere, il nostro pensiero è andato a ritroso nel tempo, alle sofferenze patite e ai caduti nei tragici giorni della guerra, proprio "per non dimenticare".

Brunello Graziano



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Saronno

Assegnata la Civica Benemerenzza della “Ciocchina” 2016

Ogni anno, dal 2003, l'Amministrazione Comunale di Saronno assegna un premio ai cittadini benemeriti e alle Associazioni che si sono distinte in ambito cittadino per iniziative ed attività a favore della collettività. Quest'anno, unico tra le associazioni, anche il nostro Gruppo Alpini è stato insignito del prestigioso premio, che consiste in un diploma e nella statuetta che riproduce il monumento della Riconoscenza, caro a tutti i Saronnesi e noto come la Ciocchina, con seguente motivazione:

“per la presenza costante nella vita cittadina, impegnato da sempre in attività di pubblica utilità in collaborazione con le istituzioni”.

La cerimonia di consegna dei premi si è svolta sabato 22 ottobre, nella sala comunale Vanelli ed ha visto la partecipazione di folto pubblico, tra i quali spiccavano i cappelli alpini di molti saronnesi. Al momento della premiazione del Gruppo ANA, un lungo applauso e un tifo da stadio hanno accolto il nostro Capogruppo Marino Radice che, ricevendo la Ciocchina dalle mani del Sindaco, ha ringraziato ricordando come gli Alpini siano presenti in città dal 1932, come associazione da sempre impegnata nel sociale e nel volontariato, dedicando il premio ai Soci fondatori e a tutti coloro che ci hanno preceduto.

A conclusione della stupenda cerimonia, in onore del nostro Gruppo, il locale Coro



Alpe ha intrattenuto i presenti con una serie di canti della tradizione alpina, tra i quali una memorabile interpretazione

del Testamento del Capitano, che ha coinvolto nel canto l'intera sala.

Gruppo Alpini di Saronno



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Vedano Olona

Alpini e studenti della primaria celebrano il 4 novembre

La giornata uggiosa e una piovgerellina insistente hanno instillato un po' di tristezza nei nostri cuori ma non hanno prevalso sulla volontà di celebrare questa importante ricorrenza. Così dopo la S. Messa in chiesa parrocchiale, ci siamo avviati al parco della rimembranza dinanzi al Monumento ai Caduti delle due guerre mondiali, avvolto metaforicamente dai tricolori appesi ai tigli, quasi a voler stringere in un abbraccio riconoscente quei nostri concittadini che hanno sacrificato allora la propria vita per la Patria e per la libertà.

L'onore alla Bandiera con l'inno nazionale e l'onore ai Caduti con la Canzone del Piave, hanno introdotto la celebrazione cui è seguita la deposizione della corona d'alloro da parte del signor Sindaco in rappresentanza di tutti i cittadini vedanesi e di tutte le Associazioni d'Arma.

La giornata del 4 novembre oltre che festa delle Forze Armate è anche e soprattutto la Festa dell'Unità Nazionale e bene ha fatto il signor Sindaco nel suo discorso ufficiale a ricordare i tragici eventi naturali che hanno colpito il nostro Paese nel corso dell'anno corrente e cinquant'anni orsono con la disastrosa alluvione che colpì il cuore dell'Italia, con Firenze simbolo di quelle ferite. Oggi come allora, abbandonata ogni divisione, gli italiani hanno dato prova del loro attaccamento al nostro Paese operando secondo i principi e i valori sui quali si basa il nostro vivere insieme.

Un momento importante ci è stato poi do-



nato dagli allievi della scuola primaria che hanno letto alcuni pensieri evidenziando le sofferenze che ogni guerra, se pur legittimata, porta con sé. Infine con grande sorpresa ed emozione abbiamo potuto ascoltare alcuni brani tratti da scritti del nostro compianto socio Alpino Piergiorgio Serpini che come referente dell'A.N.C.R. ha sempre operato, con la sua grande sensibilità, nel coordinamento di questa manifestazione. Per confermare il forte legame che lega gli Alpini ai giovani studenti, è stata donata alla neo Sindaco del Consiglio comunale

dei ragazzi la fascia tricolore, simbolo che sottolinea l'impegno che si assume verso lo Stato e la comunità degli studenti che rappresenta, e una bandiera da issare sul pennone della scuola elementare, simbolo dell'unità nazionale.

Ci auguriamo che questa ricorrenza non sia soltanto l'occasione per la rimembranza e il ringraziamento, ma possa essere anche quella della riflessione per fare in modo che il passato, la storia, ci siano d'insegnamento per il futuro.

Sandro Gambarini

Gruppo Alpini di Porto Ceresio

Consegna del Tricolore agli scolari di 1ª elementare

4 novembre 2016 - Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio è presente per il settimo anno consecutivo nella scuola Benigno Bossi per consegnare agli scolari della prima elementare la Bandiera d'Italia, l'Inno Nazionale e la Preghiera dell'Alpino; tre simboli che insieme al nostro spirito di corpo contribuiscono a tenerci uniti.

Sono presenti in aula con gli scolari, la dirigente, la vice dirigente, le maestre e il sindaco Dott.ssa Jenny Santi. Al nostro ingresso siamo accolti con calore e simpatia che si traduce in uno spontaneo dialogo che spiega e motiva la nostra presenza nella scuola in questa particolare data.

Abbiamo condiviso con gli alunni un momento molto emozionante che sicuramente rimarrà nella memoria dei bambini come i valori di unità e fratellanza che abbiamo cercato di trasmettere con semplici ma significativi gesti.

Gruppo Alpini Porto Ceresio



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Ferno Sui territori della Grande Guerra

Visita al museo della Grande Guerra 1915 - 1918 a Canove (Roana - VI) - 9/10/2016

In occasione del centenario della Grande Guerra, Il Gruppo Alpini Ferno ha organizzato una gita sociale aperta a tutti per ritornare ancora sui territori dove si consumò il più grande conflitto che provocò la più grande ed inutile carneficina di tutti i tempi.

In questo anniversario, allo scopo di ravvivare il ricordo del tragico epico evento e per onorare il sacrificio dei milioni di caduti della Prima Guerra Mondiale, si è deciso di visitare il Museo della Grande Guerra 1915 - 1918 presso Canove, frazione di Roana sull'altopiano di Asiago.

Prima di arrivare a Roana, attraversando Treschè Conca, lungo la strada nei pressi della rotonda, si è intravisto il monumento in ricordo della strage di 79 soldati del 7° Bgt Bersaglieri ciclisti colpiti da una granata austriaca il 26 Maggio 1916, purtroppo

senza sopravvissuti. Si erano fatalmente fermati in quell'area per riposarsi prima di riprendere la strada verso Asiago.

Ancora qualche chilometro e si è finalmente giunti a Canove, frazione di Roana (VI), e in definitiva, alla destinazione finale: il Museo della Grande Guerra 1915 - 1918. Il fabbricato del Museo, di proprietà del Comune, è stato ricavato nella ex stazione ferroviaria della Soc. Veneta Ferrovie e si presenta esteticamente ben rifinito con pietre a vista conferendogli così un aspetto gradevolmente rustico.

All'ingresso la comitiva è stata calorosamente accolta dall'anziano Alpino Romano Canalia, che ricopre anche la carica di Presidente del Museo e ha fatto poi da guida al museo con tanto entusiasmo.

Ognuno ha potuto visionare gli innumerevoli materiali esposti, tutti reperiti, tra i quali armi, veicoli, attrezzature, uniformi custodite in teche, fotografie, documenti, oggetti personali e quanto la tecnologia, le società e gli eserciti di allora avevano sviluppato verso un nuovo tipo di guerra non più in campo aperto ma in trincea.

Particolare effetto scenico ha avuto la ricostruzione realistica di una postazione mitragliatrice con sacchi di sabbia e con manichini in divisa in posizione di combattimento e la parata degli enormi "proiettili" utilizzati dagli schieramenti italiani ed austriaci.

Dai racconti del Presidente Romano, ben presto ci si è persuasi che, nella Grande Guerra, l'allora l'esercito più forte del mondo era quello austriaco ma verso la fine del conflitto, tagliato fuori dai rifornimenti, ha ceduto sui diversi fronti per la mancanza di viveri.

Nella tragedia gli austriaci, presi per fame e pressati dalle armate coinvolte nel conflitto, si sono in parte ritirati e giunti alla sconfitta per resa, non per superiorità militare dei nemici coalizzati.

Ciò nonostante, tutti i soldati caduti, vanno onorati per il coraggio dimostrato e riconosciuto anche dal nemico verso l'armata italiana, tanto che gli stessi austriaci rappresentavano i soldati italiani sulla stampa dell'epoca come "Leoni guidati da Asini" per screditare le dissennate scelte strategiche perpetrate dai vertici militari italiani.

Enzo Ambrosi



Gruppi Alpini di Ferno e di Lonate Pozzolo Rassegna corale pro terremoto del Centro Italia

Venuti a conoscenza della recente esibizione a scopo benefico del coro Penna Nera, il Gruppo Alpini Ferno, in collaborazione con il Gruppo Alpini di Lonate Pozzolo, si è mobilitato per organizzare localmente uno spettacolo con le stesse finalità.

Grazie alla generosa disponibilità della Parrocchia di Lonate Pozzolo, è stato reso disponibile l'ampio teatro dell'oratorio maschile ed in sole due settimane i due Gruppi hanno saputo organizzare la serata di beneficenza.

Giunta finalmente la sera del 19 novembre, i Gruppi di Ferno e Lonate Pozzolo hanno preparato l'accoglienza del pubblico il quale, mosso da nobile motivazione, già dalle 20:30 ha cominciato ad affluire occupando ordinatamente i posti a sedere del teatro.

Lo spettacolo è stato abilmente preparato dai due giovani bravissimi maestri direttori facendo esibire dapprima il Coro Penna Nera, con 8 brani tipicamente Alpini di successo, e nella seconda parte il Coro Alpino Sestese, con una rassegna di 8 successi pop-folk nazionali ed internazionali.

Una scelta che ha suscitando l'interesse storico-alpino nella prima parte ed il gradevole coinvolgimento con le armonie dei brani contemporanei nella seconda parte. Prima del gran finale, dove i due cori si sono uniti per concedere bis canori, si è provveduto alla raccolta delle generose donazioni che hanno raggiunto l'importo di 800 euro, da trasferire sul conto ANA

della Sezione di Varese per accorparlo alle donazioni degli altri Gruppi, che verranno trasferite all'A.N.A. nazionale, per realizzare direttamente attività di ricostruzione in favore delle popolazioni terremotate, nei territori più colpiti dal sisma in Centro Italia.

Una grande soddisfazione per il gruppo Alpini di Ferno e per il Gruppo Alpini di Lonate Pozzolo che, unendo le sinergie, hanno potuto realizzare un'altra occasione di solidarietà congiunta.

Enzo Ambrosi



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Brebbia Presentato il libro “Dal Verbano al Fronte”

Venerdì sera 25 novembre presso l'Auditorium delle scuole medie di Brebbia, è stato presentato il libro **“Dal Verbano al Fronte - Storie di paesi e soldati nella Grande Guerra”**. Curato dal Gruppo di Ricerche Storiche di Laveno Mombello, il libro raccoglie i documenti riguardanti la Guerra del 1915/1918, rinvenuti nell'Archivio di Stato di Varese, gli archivi parrocchiali e comunali del bacino del basso Verbano, tra cui Besozzo, Brenta, Caravate, Cittiglio, Gemonio, Ispra, Laveno Mombello, Monvalle e anche, e “soprattutto”, di Brebbia.

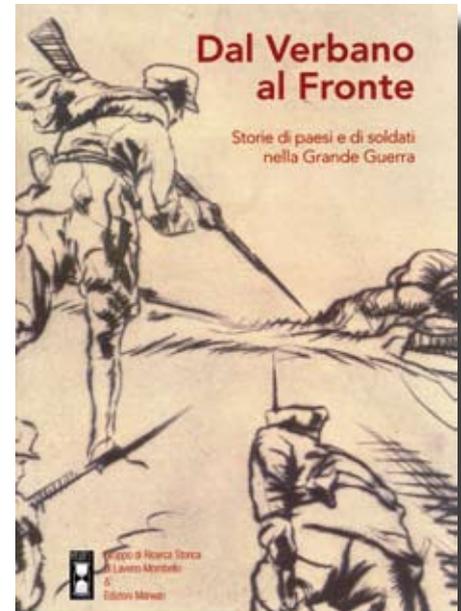
“Soprattutto”, perché Brebbia ha pagato un tributo enorme in vittime rispetto alla popolazione dell'epoca.

Questa manifestazione è stata un po' la chiusura di un ciclo di commemorazioni iniziate l'anno scorso con conferenze, eventi e una bellissima mostra di documenti, reperti storici, lettere dal fronte, medaglie ed onorificenze dei nostri soldati.

La serata, patrocinata dall'Amministrazione Comunale, è stata curata e organizzata dall'Associazione Culturale Don Luigi Mari e dal Gruppo Alpini di Brebbia che sono sempre pronti e disponibili ad ogni chiamata “sociale”, ma in questo caso si sono sentiti particolarmente coinvolti direttamente, visto l'argomento trattato. Quindi, con la loro capacità organizzativa ci hanno anche offerto un ricco e piacevole rinfresco nella loro sede a conclusione della bellissima serata.

Il coro Amica di Laveno ha riempito di struggente emozione le presentazioni che si sono succedute, con canti nati proprio nelle trincee e, forse, cantate con tristezza anche dai nostri caduti. Infine i coristi hanno poi coinvolto i presenti a cantare con loro, presso la sede degli Alpini, con un ottimo bicchiere di barbera in mano.

W Gli Alpini di oggi e di sempre



Gruppo Alpini di Olgiate Olona Accolte il 24 settembre le reliquie di don Secondo Pollo

Sabato 24 settembre 2016, durante la S. Messa delle ore 18:00 nella chiesa dei SS. Stefano e Lorenzo, il Gruppo Alpini di Olgiate Olona ha accolto le reliquie del beato don Secondo Pollo.

La S. Messa è stata celebrata dal Vicario Generale della Diocesi di Vercelli don Mario Allolio, dal parroco di Olgiate don Sergio Perego e da don Matteo Missora. La funzione è stata allietata dai canti alpini del coro “Voci del Rosa” di Busto Arsizio. Presenti i Vessilli Alpini di Varese e di Vercelli con i relativi Presidenti, i Gruppi Alpini di Gorla Minore, Solbiate Olona, “don Secondo Pollo” di Vercelli, Marinai di Busto Arsizio, le Signore rappresentanti PASFA di Busto Arsizio e il Gruppo “Amici di don Pollo”.

Durante l'omelia, don Mario ha ricordato la figura di don Secondo Pollo, il suo ottimismo, il suo costante sorriso, le sue prediche comprensibili a tutti, con le quali spronava alla santità, anche nella vita militare. Di seguito, in breve, i dati salienti della vita di don Secondo Pollo.

Nato il 2 gennaio 1908 a Caresanablot, piccolo paese in provincia di Vercelli, a 11 anni entrò nel seminario diocesano. Proseguì gli studi a Roma nel Seminario Lombardo fino al diaconato. Ottenne la laurea in filosofia nel 1931 alla Pontificia Accademia di S. Tommaso e in teologia

alla Pontificia Università Gregoriana. Nello stesso anno venne ordinato sacerdote a Sostegno (Vercelli). Si rivelò un ottimo professore oltre che un provetto direttore spirituale. Venne riconosciuto come un “educatore di fine intuizione pedagogica” tanto era amato e seguito dai giovani seminaristi. Anche da cappellano militare riuscì a farsi apprezzare. Nel 1940 partì per il fronte assieme ai suoi giovani. Venne assegnato in qualità di tenente cappellano al 3° battaglione alpino “Val Chisone” che operò prima sul fronte occidentale e poi in Montenegro. Il 26 dicembre 1941, a quota 964, in zona Dragali, si trovò al centro di un conflitto a fuoco. Don Secondo non si risparmiò, non ebbe paura e, accorrendo per portare conforto ad un ferito, venne colpito da una pallottola che gli recise l'arteria femorale. Prima di spirare tra le braccia dei suoi alpini sussurrando “vado a Dio che è tanto buono”, benedisse il suo Battaglione. Fu sepolto nel cimitero di Scagliari presso Cattaro, in Montenegro. Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. A fine giugno 1961 i suoi resti furono riportati in patria e vennero trasferiti nella tomba di famiglia a Caresanablot. Il 25 maggio 1968 furono traslati nel Duomo di Vercelli. La devozione per lui, alimentata dalla fama di santità che già

in vita lo circondava, si diffuse soprattutto in Piemonte, specialmente fra il clero ed i membri dell'esercito. Papa Giovanni Paolo II lo beatificò a Vercelli il 23 maggio 1998.

Le reliquie del beato don Secondo Pollo, ricevute in dono dagli Alpini della Sezione di Vercelli, sono ora custodite nella chiesetta di San Gregorio Magno.



GAZZETTINO CISALPINO

20ª Gara di Briscola tra i Gruppi della Zona 3

Anche quest'anno la sede del Gruppo Alpini di Cardano al Campo per una sera è diventata un circolo di incalliti giocatori di briscola: il 28 ottobre i Gruppi della Zona 3 si sono dati battaglia a colpi di "assi" e di "tre".

I padroni di casa, per non offendere nessuno, almeno così dicono, sono stati eliminati a metà gara e la finale ha visto uno scontro all'ultima carta tra il Gruppo di Quinzano e quello di Cairate: 5 a 4 il risultato finale di una partita combattutissima come non se ne vedevano da anni.

Alla premiazione solite foto di rito e la promessa della rivincita l'anno prossimo, stesso campo, stessa tensione agonistica!



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VARESE**

NIKOLAJEWKA 1943 - 2017

**Giovedì 26 gennaio 2017 a Varese
Pellegrinaggio al Sacro Monte**

per la **COMMEMORAZIONE
DEI CADUTI e DISPERSI SUL FRONTE RUSSO**

ore 18.45 - Ritrovo alla 1ª Cappella.

ore 19.00 - Inizio pellegrinaggio sul viale delle Cappelle.

ore 20.00 - In Santuario, Santa Messa concelebrata da Sua Ecc. Mons. Franco Agnesi, Vicario Episcopale della Zona Pastorale 2, e dai Cappellani.

I canti saranno eseguiti dal Coro della Sezione Alpini di Varese.

Al termine commemorazione ufficiale

**Sono particolarmente invitati gli Alpini, i familiari
dei Caduti in Terra straniera e tutti i Reduci.**

Angolo della poesia alpina



Madunina e capell d'alpiin

*Che bela la Madunina
cunt in brasc ul Gesü Bambiin
deгна de graan cupertina
insema al capell d'alpiin
che li dè dré l'è staj metü
a pruteziun de tücc e dü.*

*Grazia buntà e dolcezza
inluminen chel facin bell
quasi ghè fà 'na carezza
anca la pèna sül capell
intant da j'öcc vann giò dò gott...
...lacrim d'amuur sul Bambiin biott.*

Art.Mont. Luigi Binda

ANAGRAFE ALPINA



L'amico, **Alpino Gianluigi Gastaldi** è andato avanti. Il **Gruppo Alpini di Malnate** partecipa al dolore della famiglia e porge sentite condoglianze.

Il **Gruppo Alpini di Cantello** piange commosso la scomparsa dell'**Alpino Luigi Sartori** e partecipa al dolore dei familiari per la perdita del proprio caro. Ciao Luigi, gli Alpini ti ricorderanno sempre per la tua instancabile dedizione al Gruppo, regalata sempre con un sorriso.



LUTTI FAMILIARI

E' mancata all'affetto dei suoi cari **Daniela Roncato**, sorella dell'Alpino Bruno. Il **Gruppo di Malnate** porge sentite condoglianze.

Il **Gruppo Alpini di Somma Lombardo** si unisce al dolore della socia aggregata Uttone Giuseppina, ai figli Alpini Armando e Silvano per la perdita della sorella e zia Sign.ra **Uttone Teresina**; condoglianze al marito Noè, grande amico degli Alpini.

Gli Alpini di Oggiona Santo Stefano, si stringono al dolore del socio **Albino Dal Chiavon**, per la perdita della **mamma Maria Teresa**.



Il **Gruppo Alpini di Vergiate** si unisce alla gioia del nostro Socio Alpino, nonno Rosolino **Botturi**, per la **nascita del piccolo Gioele**. A mamma Cristiana e papà Emilio le più vive felicitazioni.

Il **Gruppo Alpini di Golasecca** si unisce alla gioia del socio Alpino **Parachini Silvano** e della moglie Anna, per la nascita della nipotina la piccola Anita. Felicitazioni vivissime alla mamma Lara e al papà Roberto.

Il **Gruppo Alpini di Quinzano-Sumirago** annuncia la nascita del **piccolo Martini Bianchi**, che viene ad allietare la casa del nonno, socio Alpino Dorian Tonelli e del papà, Socio Alpino Michele con la signora Melania ed il fratellino Marcello. A tutti i migliori auguri e vivissime felicitazioni.

Il **Gruppo Alpini di Laveno Mombello** dà il benvenuto alla **piccola Greta Schiesaro**, nipote del Socio Alpino Adriano e della moglie Donata. Gli auguri più cari a mamma Ramona e papà Andrea.

Il **Gruppo Alpini di Samarate** porge le più vive felicitazioni al Socio Alpino **Battiston Delfino** e alla moglie Antonietta per la nascita del **nipotino Alessandro**, e augurano a papà Davide e alla mamma Laura ogni bene.

Cinquantanni di amicizia

Si sono conosciuti nel gennaio 1966, iniziando il servizio militare nella Caserma "Cesare Battisti" di Cuneo. Dopo 50 anni si sono ritrovati ancora davanti a quella Caserma, insieme alle rispettive consorti, per ricordare con Tanta Amicizia gli anni trascorsi.

Alpino **Bardelli Luigi** di Brebbia (VA)
Alpino **Volpato Sergio** di Luino (VA)
Alpino **Ferrero Armando** di Priocca (CN)
Alpino **Buccaresi Enrico** di Cuneo (CN)



Omaggio a un "vecio"

Lo scorso mese di Settembre una delegazione di Alpini di Albizzate, con il capogruppo Mauro Magistrali, ha fatto visita al "vecio" Andrea, ricoverato presso la casa di Riposo San Gaetano di Caidate.

Andrea, con lo spirito alpino che lo caratterizza, si è sempre "speso" sia per il Gruppo sia per il paese di Albizzate; senza far mancare alla sua famiglia adottiva il suo indispensabile aiuto. Uomo di alto valore morale, pur essendo oggi ricoverato e assistito amorevolmente, non dimentica i suoi trascorsi di Alpino e tutte le volte che rivede i "suoi" Alpini pare rinascere: i suoi occhi si illuminano lasciando trasparire la sua commozione nel ricordare la sua giovinezza.

Il nostro Gruppo, animato dal comune spirito alpino che si respira nelle riunioni settimanali, ritiene doveroso non far mancare ad Andrea il suo affetto, ben sapendo che le nostre visite periodiche lo rendono felice e lo aiutano nella sua quotidiana fatica di vivere.



La Redazione augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo



PENNE NERE - Periodico della Sezione di Varese dell'Associazione Nazionale Alpini

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - **Presidente** Luigi Bertoglio **Direzione:** Via Degli Alpini 1 - 21100 Varese (VA)

e-mail: pennenere.varese@gmail.com **Sito Internet:** www.ana-varese.it

Direttore Responsabile: Roberto Vagaggini **Condirettore:** Fabio Bombaglio

Redattori: Nicola Margiotti - Roberto Spreafico - Ferdinando Vanoli

Impaginazione e grafica: Roberto Spreafico **Stampa:** Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate



Gli Auguri di Buon Natale e Buon Anno ...

... dal nostro Socio Alpino Mons. Damiano Guzzetti, Vescovo di Moroto - Uganda

Moroto (Uganda), li 13 dicembre 2016



NATALE 2016

E' da un po' di giorni che con le folate di vento della stagione secca insieme alla polvere arrivano ad intermittenza le inconfondibili melodie natalizie. I negozianti non possono perdere l'occasione di aumentare i loro ricavi durante questo tempo. A Natale siamo però tutti invitati a crescere in bontà, accoglienza, misericordia, generosità e perdono. Questi dovrebbero essere i regali più preziosi, da ricercare per donarli come frutto dell'anno della Misericordia appena concluso. Vivendo in questo angolo remoto dell'Uganda molta della mia povera gente non potrà permettersi il lusso nemmeno di comprarsi il necessario. In compenso potrà accontentarsi di ascoltare musica natalizia gratis. Il Karamoja sta pagando il conto salato dei cambiamenti climatici sempre più drasticamente. Le precipitazioni si stanno notevolmente riducendo e per di più hanno assunto una irregolarità imprevedibile. Quest'anno la stagione delle piogge si è avviata bene, la gente ha seminato e sul più bello, come dicono qui, *"la pioggia se ne è andata via"* compromettendo irrimediabilmente il raccolto. Per vivere la gente si è riversata in massa nelle miniere a cielo aperto che forniscono materiale per i cementifici del sud. I diritti umani sono ancora da venire e i ritmi e le condizioni di lavoro di questi operai sfiorano i lavori forzati. Ogni giorno partono un centinaio di grossi automezzi, sovraccarichi di pietre che verranno trasformate in cemento. Con l'assenza di imboscate e rappresaglie sulle strade, la gente approfitta della savana rimasta per tagliare arbusti e alberelli da vendere per quattro soldi come carbonella ai camionisti carichi di sassi diretti a sud.

Quest'anno la Diocesi ha celebrato il suo 50° anno di vita. E' stato questo un tempo di ringraziamento e di bilanci. La cerimonia conclusiva è stata toccante e semplice: tutti quanti hanno avuto modo di esprimere la loro fede con l'impegno finale di portare un mattone per la nuova cattedrale in costruzione. Tutti mi chiedono quando si potrà finalmente pregare un po' da cristiani e non più rimanere all'aperto sotto il sole cocente. Il cantiere è in fervore e l'ansia di vedere la nuova chiesa agibile è molta. Purtroppo siamo solo ai preparativi per le fondazioni, mentre una lunga fila di containers con la struttura metallica ivi contenuta aspettano che i plinti vengano terminati per assemblare lo scheletro della nuova cattedrale. La comunità in questi anni è cresciuta e la vecchia chiesa ridotta in stato deplorabile non basta più a contenere le assemblee domenicali. Se da una parte è consolante vedere questa folla radunarsi per l'Eucarestia dall'altra lascia a disagio notare uomini e donne stare raccolti in preghiera sotto il sole dell'Equatore. Le risorse necessarie per il completamento dell'opera sono ancora ingenti e sono affidate alla Provvidenza che non può abbandonarci.

Grazie ancora per tutto il sostegno ricevuto quest'anno dalla vostra generosità, che ci permette di rendere la vita un po' meno amara ai nostri poveri. La loro preghiera per tutti voi sale a Dio, che non mancherà di ricompensarvi con le sue abbondanti benedizioni.

Quest'anno è nata la ONLUS "Tabor", che mira a sostenere le iniziative e i progetti a favore della mia gente. Siete tutti invitati a prendere parte all'iniziativa con una semplice iscrizione a socio e a far propaganda di essa. Con il prossimo anno sarà possibile indirizzare il 5x1.000 a DONAZIONI LIBERE per i suoi progetti.

Augurando un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo rinnovo il mio grazie di cuore assicurando ogni Benedizione dal Signore. Un saluto e un abbraccio,



+ Damiano Guzzetti

Gli Auguri di Buon Natale e Buon Anno ...

... del Presidente della Sezione

Carissimi Alpini e Amici degli Alpini, eccoci giunti alla fine dell'anno, le prossime festività già si intravedono, tutto è luccicante e splendente e anche l'animo, nonostante tutto, è natalizio.

E' stato questo un anno molto difficile per tutti gli Italiani, la speranza con la quale ci eravamo lasciati lo scorso anno di ripartire con uno spirito diverso e con novità deve fare i conti con le notizie di cronaca e di attualità che lasciano una grande amarezza.

Vedete, carissimi Alpini e Amici, "Gesù non nacque tra le stelle, ma in una stalla"; le speranze del Natale si trovano nella partecipazione alla società, e nella nostra capacità di stare al centro del gioco con un ruolo positivo.

Già lo facciamo con i nostri molteplici impegni solidali,

con la nostra Protezione Civile ed è compito nostro mantenere lo spirito del Natale anche dopo, spenti gli alberi e rimosse le luminarie. Non dobbiamo dimenticare mai di concentrarci di più sull'uomo, sulla persona, e sul rispetto reciproco.

Buone feste a tutti voi e ai vostri famigliari, Buone feste ai nostri "veci" simbolo di attaccamento associativo, Buone feste ai nostri militari impegnati in Italia e all'Estero, Buone feste alle nostre donne che con pazienza ci permettono di vivere la vita associativa e ancora Buone feste a tutti nella speranza che i buoni propositi abbiano a realizzarsi.

Luigi Bertoglio




... del Vicario Episcopale

Carissimi Alpini,

anche quest'anno il Natale ci annuncia la più bella notizia che si possa desiderare: Dio è voluto diventare uno di noi, uno come noi, condividendo sino in fondo la nostra condizione umana. I primi testimoni di questa sorprendente notizia sono stati Maria, Giuseppe, i pastori. Meravigliati e anche smarriti per quanto accadeva loro, sono incoraggiati a superare la loro paura:

«Non temere... non temete, vi annuncio una grande gioia...».

Questa parola risuona anche per ciascuno di noi in questo momento della storia umana, in cui gli eventi che ci toccano, da vicino o da lontano, possono essere motivo di tristezza, di scoraggiamento e di timore.

«Non temere...»: la nascita di Gesù è la certezza che Dio ci è vicino, che non ci lascia da soli, che ci sostiene e ci accompagna.

Il mio augurio è che questa certezza illumini la vostra vita, quelle delle vostre famiglie e di tutti coloro che vi sono cari, e diventi annuncio di gioia per il mondo intero. Buon Natale!

† Franco Agnesi

Vescovo Ausiliare di Milano
Vicario Episcopale di Varese

... del Cappellano

Alpini d'ieri, di oggi
e di sempre.

A fine novembre papa Francesco ha chiuso la Porta Santa della basilica di San Pietro al termine dell'anno giubilare della Misericordia.

Cari Alpini e Amici degli Alpini per ben celebrare le Feste Natalizie, con profonda gratitudine vi ricordo che l'anno della Misericordia «**continua**» per ciascuno di noi!

Il Dio dell'Alleanza non va in congedo ma nella storia dell'umanità ha rispettato e continua rispettare la libertà delle nostre scelte di ieri, di oggi, e di sempre.

Lui conosce le nostre fragilità e nonostante i nostri limiti «**continua**» a camminare con noi. Alpini... tutto questo è certezza e verità!

Proviamo a chiederci: "Allora cosa si aspetta da me, da noi?" Prima di tutto di accogliere la sua presenza in noi e accanto a noi e, senza perdere tempo, «**tenere il passo**» per condividere con LUI la storia di tanta gente che troviamo ai bordi della strada.

Anche oggi, come ieri, ci ricorda che:

«**Ogni cosa che fate a uno di questi piccoli... lo fate a Me!**»

In comunione con papa Francesco:

"... andiamo a Betlemme, là dove, nella semplicità di una casa di periferia, fra una mamma e un papà pieni di amore e di fede, risplende il Sole, sorto dall'alto, il Re dell'universo."

Buon tempo di Natale !

Don Franco - Cappellano -

